



Canti emiliani dei morti

Giuseppe Caliceti



Anfibi

Giuseppe Caliceti

Canti emiliani dei morti

vibrisselibri

Si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.

© 2007 by *Giuseppe Caliceti* e *vibrisselibri*

La nostra casa sul Web è: www.vibrisselibri.net

Per il Comitato di lettura hanno letto questo libro: *Lucio Angelini, Maura Gancitano, Maria Tiziana Lemme, Stefano Mazzoni, Giulio Mozzi, Francesco Sasso*

Il lavoro di redazione per questo libro è stato svolto da: *Federico Miozzi*

Il lavoro di revisione per questo libro è stato svolto da: *Rossella Messina*

L'impaginazione è stata curata da: *Antonio Brancaccio, Alessandro Simonato, Gaja Cenciarelli, Margherita Trotta*

L'immagine di copertina è stata gentilmente fornita da: *Andrea Simonato*

Il progetto grafico di copertina è stato realizzato da: *Alessandro Simonato*

Canti emiliani dei morti

Canto I

I cari inganni

All'Istituto Magistrale Matilde di Canossa

*i cari inganni: i fiori che cantano, l'Europa
positivista in trance* - Non avendo sorrisi

per nutrire il tubo che ti nutre

Se l'orizzonte placido scodinzola

lungo strade sopraelevate e svelte

a Dio - cagna gelosa nei cieli randagi

distribuivo volantini goliardici

alle 700 studentesse

- eravamo solo 12 studenti

Prendevo per il culo i ragazzi della Fgci

& dell'Associazione Studenti Cattolici.

Battaglie navali contro i decreti delegati!

Collettivo studentesco *Cometivienefallo!*

:-(Durante le assemblee d'istituto
i ragazzi usavano il cialeccio politico
per mettersi in mostra con le ragazze.

Ero invidioso.

Io e il compagno seminarista

proponemmo alla preside

di sostituire il sig. FOTOSTUDIO

per la foto ufficiale di classe.

Chi ama una donna

ama tutte le donne

Chiedevamo alla divina della classe

di raccogliere i soldi per le stampe.

Chi ama tutte le donne

non ama una donna

d'improvviso la rosa comincia a ridere

apre e chiude la bocca:

Tu meriti un primo piano!

Funzionava.

U. mi accordò il permesso di uscire dall'aula nell'ora di canto corale in cambio di informazioni riservate su alcune compagne di classe. Al pomeriggio, nelle lezioni private di chitarra & pianoforte, se l'intendeva con molte divine delle Magistrali. Anche G. abilitato a proiettare

filmini sulle cellule e spolverare vetri da infilare nel microscopio. Mezza palpatata nei cessi del seminterrato e consegnava la matrice dei problemi e le versioni di latino dei compiti in classe. All'abbeveratoio U. mi fece il nome di Corrado Costa. Arrivai sul Peugeot 104 di mio fratello, il mio Bravo era fuori uso. L'aperitivo al Tropical. L'appartamento all'ultimo piano di fronte all'*Hotel Astoria*.

Prima della grande curva a sinistra
Prima di darti il diritto di scrivere
ti faranno leggere molto più del necessario
- per soffiare via il filo dalle labbra
 Un universo di camicie. Una cimice.
Non uccidere la cimice che dopo puzza!
Corrado sfoglia, legge
 ad alta voce un verso, sfoglia.
La camera da letto piena di specchi
Tu, santa Gudulla ridacci la culla
che il Merda ci tolse lasciandoci il Nulla!
specchi specchi specchi specchi anche sul soffitto
e libri in bagno e in cucina
 e nel frigorifero
 e un paio di forbici sul tavolo.
 Mi sentivo morire.

@ In estate a Villa Minozzo
mio padre sveglia in piena notte
con una stilografica.
 Ero andato a fare pipì.
 Mi avvicinai preoccupato.
Una favola, stava scrivendo una favola
 sul retro delle copertina dei QUINDICI.

Interessanti!, disse Corrado.
E iniziò a tagliare. Striscioline di carta
distese una accanto all'altra
Stelle filanti.
 Coriandoli.
 Surrealismo
Dadaismo & Neoavanguardie Varie
Alle Magistrali
nessuno me ne aveva mai parlato.

Stanco dei girasoli per le strade
come petali caddero i colori d'infanzia
Quello che veramente amo

rimane - il resto è scorie...

L'ombra della compagna di giochi
Il nido sui fili dell'ALTA TENSIONE
PERICOLO DI MORTE
- orecchietta bella... mi ascolti?

Corrado aveva tagliato la mia carne.
Il calcio che sfonda il carter con le cromature
sfondò il mio torace... Guarda cosa hai scritto!, disse.
Allora? Tu hai intenzione di fare solo lo spettatore?
Non hai detto che ti piace scrivere?
Dài, guardiamo cosa sai fare!

Quelle che esperte strappano
i raggi del sole e delle 7 lune incise sulla pompa
fanno girare a vuoto
le ruote dentate del dì e della notte.
a cuccia o carponi nell'erba alta
sotto la luce dei fari Scrivi, disse Corrado
Anche per te è stata dichiarata obbedienza:
Scrivi quello che più ti piace.

Anacleto!

Hombre orizzontal!

L'immagine è zero. La sete è tutto.
Scrivilo meglio che puoi. *Ascolta la tua sete*
Spera che quello che scrivi piaccia agli altri.
Tutti i 9 del contachilometri stanno per scattare.

@ Alla vigilia della guerra dei pollini e dei fieni
un padre una madre un fratello Claudio
e 24 illegittimi fratelli maggiori tra i 12 e i 16 anni.
PIÙALBERI MENO LADRI
è scritto sul muro del sottopassaggio.
Non tutti i bambini sono fortunati come voi!

Alcuni perdono il papà...

Altri la mamma, o tutti e due!

Prima di conoscere una testa...
Prima di uscire piano dalle mani...

Albero bell'albero
che sei in mezzo al prato

Guardare chi sta peggio: la tecnica
adottata dai pivelli per sentirsi meglio
senza muovere un dito.

@ L'orfanotrofio

era famoso in tutta la città
per la pista ciclabile:
correva in alto e in basso
lungo le facciate
delle 10 casette a schiera
e dava compattezza
all'intero stabile, diviso
in modo simmetrico e incomunicabile
in due ali:
maschile / femminile.
Non capivo perché mio padre
avesse accettato con tanto entusiasmo
l'incarico di educatore di casetta
trascinando tutta la famiglia
in quell'insana avventura. Non capivo
perché di tutti i papà e le mamme
toccasse proprio ai miei
preoccuparsi della sorte
degli orfani. Non capivo
perché io e mio fratello
dovessimo improvvisamente
DI-VI-DE-RE
con altri 24 sconosciuti
i nostri genitori.

@ Remo ha 16 anni è il più grande del gruppo alto moro agile vivace il padre muratore ha colpito la madre con una spranga di ferro *l'inesorabile perfezione di J. & B.* saluta mio padre come il nuovo primogenito prende in mano la torcia una maschera nera salda ferro con ferro rame con rame zinco con zinco alluminio con alluminio anche dopo l'uscita dall'orfanotrofio verrà a trovarci ogni sera all'ora di cena porta con sé il buonumore Remo è un difensore è bravissimo a colpire di testa

@ Basilio basso mingherlino introverso madre anziana padre morto sul lavoro mentre montava cavi elettrici corre lento Basilio un castello nella testa un lenzuolo nel castello prima di sposarsi mi portò a vedere Milan-Inter a San Siro a 15 anni i compagni di stanza gli sventolano lenzuola gialle sotto gli occhi mio padre sveglia Basilio ogni notte *gli lascia l'arte gli toglie il fiato* lo sveglia per fargli fare pipì fanno insieme crocette segrete sul calendario

@ Umberto capelli neri occhi neri faccia paffuta sorridente da canzonatore figlio unico vanitoso gran conquistatore veste sempre all'ultima moda l'ultima moda di allora chi se la ricorda più? scarpe lucide fazzoletti al collo camicie sgargianti ha 12 anni è il più piccolo del gruppo ma vuole fumare Umberto è centravanti è imbottito di forte personalità come un divano Umberto si ribella a madre insegnante studio tutti cercano Umberto perché è l'unico ad avere una chitarra

@ Luciano legge classici in continuazione legge legge ma sarà anche lui operaio un tempo gli orfani erano tutti iscritti alla scuola di avviamento professionale educato compassato sensibile corporatura robusta madre casalinga zoppa padre scappato di casa quando Luciano era bambino Luciano non ama lo sport nella squadra non è titolare *chi è titolare ha i suoi privilegi*

@ Marco gioca ala destra asciutto alto atletico terrorizzato dalla morte terrorizzato dal padre che ha ucciso la madre Marco ha visto il sangue la tragedia studia come perito tecnico ha paura che una volta uscito di galera il padre lo reclami Marco chiude a chiave gli sportelli dell'armadietto detersivi è sonnambulo di notte teme di potersi avvelenare con le sue stesse mani

Di tutti gli altri non ricordo più niente.

@@@ Li vedo correre
attorno al campo di calcio, si allenano.
Mio padre a centrocampo.

Lo sai che i papaveri son alti alti alti

Il fischiotto appeso al collo.

Batte le mani, incita i ragazzi alla corsa
*se nasci - se ritorni nell'assediate capitale,
ciò che è stato commesso era dovuto
e il dovuto è stato necessario.*

Avevano costruito un presepe dentro
un vecchio televisore in bianco e nero.

Erano tutti orfani di padre.

E tu sei piccolino. E tu sei piccolino.

Una gelosia x 24

@ Alla domenica le vedove incontrano
i figli, parlano coi miei genitori.

Lo sai che i papaveri son alti alti alti

Io e mio fratello, gli unici a non essere
orfani, diventiamo i veri orfani.

Mi sentivo egoista a pretendere
un papà e una mamma
solo per me.

E tu sei piccolino che cosa ci puoi far?

I miei genitori dicono
che sono stato un bambino felice.

Ma se io non rimpiango mai
niente del mio passato

qual è stata la mia felicità?

A dieci anni il mio record è di 745 palleggi
senza far cadere il pallone.

@ Il padre di mio padre scese da Baiso.
Arrivò col gregge e le vacche
a Marzaglia, sull'argine del Secchia.
Marianna, si chiamava la matrigna.
Fatue sopracciglia folte...
Il nostro essere schivi e scontrosi...
Col caffè di montagna il gusto ci guadagna!
In mezzo al prato indovina cosa c'era?
Con puntualità d'insetticida
le mie pupille azzerano ogni orbita
e io mi perdo

spettinato
spurio
in questa trasparenza
di vetro smerigliato.

Non siamo tutti orfani, in fondo?

l'unico	io sono io
di 'sta setta di coriandoli	ia-ia-ò
in questo	eco-cocodè-system
in questo	ia-ia-ò
bambino jo-jo	sono io
bambino ia-ia-ò	fai un salto
bambino jo-jo	fanne un altro
fai la giravolta	dai un bacio a chi vuoi tu

A Marzaglia gli anatroccoli nuotavano veloci dentro una vecchia vasca da bagno interrata che avevamo trovato alla discarica. Io e mio fratello cavalcavamo orgogliosi il Gilera 98 sull'argine del Secchia, verso la cava di ghiaia. I grandi rami dei pioppi cadevano lenti e leggeri dal cielo senza nuvole. I tubi di ferro per irrigare i campi. Mia madre conserva foto e filmini in Super 8. La verde spiaggia della nostra verde infanzia. I conigli prima di essere scuoiati crescono liberi e felici di farsi le tane, liberi e felici sotto i tronchi alti dei pioppi da cui nasce il vento. Potare insieme le viti. Irrigare i campi. Preparare fascine per l'inverno. Costruire un enorme recinto di rete. No, non ero libero. Non ero felice. Non lo so. Non posso dirlo. Non si può ricordare una felicità. Ricordare una felicità è già una tristezza.

(brevi cenni sull'infanzia di mio padre)

Meno differenze ci sono tra figli legittimi e acquisiti
più sono un buon maestro, un buon padre di famiglia.

Questo è stato il mio '68!

Questa era l'idea della Casa-Famiglia di mio padre!

Nessuno ha colpa. Anche lui era orfano.
Il Maestro, lo chiamavano i ragazzi
dell'orfanotrofio - *anche per te*
prima di te - essi hanno agito in tuo favore:

La madre mai vista.

La gita al collegio di Rovereto.
Le foto della scalata al Vescovo-Che-Dorme.
falchi furiosi - uomini da preda
A trent'anni aveva già perso i capelli.
A trent'anni i pochi capelli rimasti erano bianchi.

(brevi cenni sull'infanzia di mia madre)

Tornato incolume dalla guerra di Russia
il nonno scivolò dal tetto. Le misero
un cartoncino al collo, sul cartoncino un numero.
Questo è quello che mi ha raccontato lei.

Il camioncino partì da Montefiorino
e arrivò a Marzaglia, sull'argine del Secchia.
Mamma era una bella bambina. Fu scelta.
Da una famiglia benestante di Modena
devota a Padre Pio.

@ Quando nacque mio fratello
io avevo 1 anno e 8 mesi. Meningite.
Mamma restò in ospedale per 2 lunghi anni
io restai in orfanotrofio con mio padre
e i 24 fratelli maggiori illegittimi
l'uovo dentro il nido
il sassolino dentro il cuoricino
il cuoricino dentro l'uccellino
Io dovevo essere aiutato, dovevo piangere.
Non piangere, dicevano. Fai l'ometto!
Per anni e anni io e mio fratello abbiamo creduto
che i nostri nonni abitassero a Modena.

@ Se un bambino esprime un'opinione
e non viene ascoltato, prima o poi esprime
l'opinione di qualcun altro.

La mente umana questi concetti ha raggiunto.

Costruire il Cosmo

- YOMO, all'attacco!

Compiere il possibile

EMILIA SOUP!

...scrivo e scrivo e scrivo e poi mi chiedo cos'è
questa vita che non è mia non è la mia vita cos'è?
Giovani impreparati oppressi dai documenti
Essere ascoltato è più importante di chi ti ascolta.
il nido in mezzo alle foglie

le foglie attaccate ai rami
i rami attaccati all'albero

@ Usciti dall'orfanotrofio 24 ore su 24
Il Resto di Paulonia 50 copie nel '74
vendute porta a porta a OFFERTA LIBERA
Il giornalino di quartiere ciclostilato
alla parrocchia del Preziosissimo Sangue
del Nostro Signore Gesù Cristo
parrocchia del quartiere Architetti
dei Prodi futuri Presidenti del Consiglio

Noi abitiamo a Baragalla
dall'altra parte della SS 63
vicino a Villa al Poggio
ospizio per vecchi miliardari.
Avevamo chiamato

Paulonia
il quartiere
c'erano paulonie nei giardini
c'erano foglie grandi come pizze

I figli dei miliardari
spendevano già miliardi
per non avere tra i coglioni
i vecchi genitori
rincoglioniti, per avere
i loro miliardi 24 ore su 24
una giovane infermiera bellissima
una giovane infermiera bellissima
li accompagnava sorridente alla morte
Al mattino i paramenti a lutto sul davanzale.
Vedere i ricchi morire è osceno.
I ricchi non si danno pace.
Studiare..., sospirava mia madre. Cosa c'è tanto
da studiare? Vai fuori a giocare con gli altri bambini!
A studiare troppo si diventa strani.

@ A Marina di Massa

facevamo gare con le biglie.
Mio padre ci prendeva per i piedi
e tirava. Salire
è come immergersi.
Costruiamo piste nella sabbia col sedere.
Costruiamo grandi curve paraboliche.
Dentro le biglie il nome del ciclista.
Mio fratello teneva una classifica.
Una coppia di musicisti
dell'Orchestra Rai di Torino
(lui clarinetto, lei violino)
Alloggiavamo nella stessa pensione.
Dalle suore.

sol
re
la
la
mi

A sette anni cominciai a suonare il violino.

@ Eravamo in migliaia, soprattutto ragazze, anche ragazze di 40 o 50 anni. Due facciate e appallottolai il foglio protocollo, andai a gettarlo nel cestino, mi avviai verso l'USCITA. Uno dei commissari d'esame mi disse che dovevo attendere altre due ore. Ripresi dal cestino il foglio accartocciato, tornai a sedermi al banco; facevo disegni lungo i margini. Uno scrive e non sa quel che scrive. Invano ci teniamo per mano sott'acqua. Essere ascoltato è più importante di ciò che si dice. Senza cantare, nell'orto dei sedani che cantano, la ragazza sospese la prova scritta per partorire.

La Grande Famiglia dei Bambini Adultizzati!
furenti falchi - uomini da preda
i soldati del re compiono il loro dovere:
Alle fiaccole del sangue!
Ai lumi delle urine!
Forzando le celle umide degli occhi
fruttificavo oltremisura: il batuffolo,
la scossa, le due zampette segnaore...
La canzone del donatore di sperma
SUPERGULP, I FUMETTI IN TV
un mosaico, disse Veniero, non una freccia

né retta sei
né curva

né spezzata

----- linea -----

Nella sequenza di tramonti artificiali
mi sembrava di avere due ottimi motivi
per non diventare maestro elementare:
1. Non volevo fare il lavoro di mio padre
2. Studiavo da DIECI ANNI come violinista.

Quando i bambini chiedono di giocare
non ci si dovrebbe mai rifiutare.
*Immagina un mondo straordinariamente
pieno di spinaci, fave e cavolini di Bruxelles*
In primavera le femmine depongono le larve
nelle acque di limpidi ruscelli
*Virtuale ci vogliono far apparire lo scandalo
quando noi in testa ci trasciniamo il peso
d'insulti maturati in anni e anni.*

I commissari d'esame segnarono sul registro l'ora di consegna. Una firma sul foglio spiegazzato e tornai soddisfatto verso casa. 1. Avevo accontentato i miei genitori 2. Non avevo alcuna speranza di passare. Invece fui ammesso agli orali. Il Ministero della Pubblica Istruzione favoriva l'entrata in ruolo di giovani maschi nella scuola elementare...

L'unico modo

*per perdere la verginità
è un rapporto sessuale completo
con un partner dell'altro sesso.*

Restiamo in casa a guardare la tv. Usciamo.
Restiamo in casa a guardare la tv. Dormiamo.
Restiamo in casa a guardare la tv.
*voglio una vita spericolata
voglio una vita come quella dei film*
Bande di ragazzini gettano pietre dai cavalcavia
i bambini sono troppo ubbidienti
i bambini sono troppi, Erode aveva ragione

*Un'altra paura anatomica
riguardo gli assorbenti interni
è quello di poterli perdere
dentro il proprio corpo.*

Alla ricreazione tutti i bambini dico tutti hanno smesso di rincorrersi giocare picchiarsi tutti in fila tutti in coda come alle ricevitorie alla cassa dell'Ipercoop Ariosto, a Roma per l'Anno Santo. Quando arriva il suo turno il bambino di prima seconda terza quarta elementare pesca un biglietto e i compagni di quinta che gestiscono la lotteria clandestina, leggono il biglietto ad alta voce e regalano: RITENTA DUE VOLTE, un loro autografo da conservare, una sorpresa trovata nell'Ovetto Kinder. Mai nessun insegnante è riuscito a farli stare in fila. Tutti insieme così docili ubbidienti silenziosi. E per la pesca finale c'è in palio un gameboy! Qualcuno vince, tutti vogliono vincere, alla fine bisticciano. Una bellissima rissa generale!

LA MIA FORMAZIONE?

la schiumina bianca a sfidanzata sorte
la pan di spagna con la spugna in mano
la pastafrolla
la burrocacao
la sdolcinata
l'intrigona
la sottile millesfoglie
la tirami su
la cremosa bombolana
la con le toppe alle ginocchia
la gomiti leggeri
la lucidalabbra
la lecca-lecca
la sua amica con la coda
la frusta
la delicata strumentino a percussione

Sono nato per deporre
uova, disse Gian Ruggero Manzoni.
Sui gonfi polpastrelli i segni
delle 4 corde d'acciaio come stimmati.
Da bambino cercavo di essere grande.

Nascondere le emozioni = essere grandi.

Siamo moooooooooolto flessibili.

Orsù dunque avvocata nostra rivolgi a noi
quegli occhi tuoi misericordiosi
Mani senza bersaglio - abbandonate
A frequentare troppo i bambini
ci si trasforma in merdosi idealisti.

Sì, sì, i bambini possono trasformarsi in terribili
stronzetti, disse il giovane maestro elementare.
Basta guardare i loro genitori!

I corvi nel giardino della scuola?
Le ombre di *TEATROGIOCOVITA*?
Erode aveva ragione, sorrise il collega.
Non si può dire: siediti!
Non si può dire: cammina!
LA MENTE E IL CUORE
NON SONO CRONOLOGICI

@ *Isabella e Federico*

un concerto animato nell'86

@ *Suonerie*, la grammatica della musica
per gruppo da camera di 9 strumenti
più mimo-finto-direttore d'orchestra

@ *Vita di classe*, un'ora cronometrata

io e la mia classe

davanti a 400 alunni & insegnanti

& genitori & direttore

didattico & ispettore &

Un suicidio, ripensandoci.

I tecnici del comune

traslocarono sul palco del Teatro Forum

banchi & armadio

& cattedra & lavagna &

Appese al filo ad asciugare

le sottovesti col buco all'altezza del sesso

per procreare senza commettere atti impuri

Ci sono sapori che ti aiutano.

Sapori che ti tirano su di morale.

Sapori d'infanzia, immagino.

Io ho bisogno dei semi di zucca.

La maglietta di DEL PIERO

La maglietta di RONALDO

Ecco i regali dei bambini per la prima comunione.

Bellezza non sta nella forma né nella follia.

A me Don Luigi lavò addirittura i piedi.

su col morale

che bello stare a scuo-ò-la

su col morale

mi scappa la pipì

In vista delle amministrative

le parrocchie restano i pacchetti di voti più sicuri.

Albero bell'albero che sei in mezzo al prato
Tutto è bene ciò che finisce bene?
La maglietta delle SPICE GIRLS
La maglietta di LEONARDO DI CAPRIO
Ma non è libertà che io cerco Alpenliebe! Alpenliebe!
Quando penso ai miei scolari da grandi
vorrei cambiare lavoro.

...dissolvendomi in una luce nero arcobaleno
qui tra verdi piastrine di linoleum
la custodia imbottita di velluto rosso
come la bara di un bambino mai nato
il rumore della pece strofinata
sui crini bianchi dell'archetto

Nell'84 il *Teatro delle Briciole*
dà il via a Micro-Macro
Festival di Teatro Degli Oggetti
nei chioschi quattrocenteschi di San Domenico
*la giusta propaganda: il re che beve alla salute,
alla pace, all'integrazione di Amleto*

Nel piscio caldo dell'aurora
c'è un club dove le donne sono - Venere
La pelle - Dolce seta - Diana
- Carezzevole ancora - Giunone
Un tempo regalavo rose rosse alle ragazze
- Lieve pizzo
Sono un depresso, lo confesso.
Frequentavo megalomani per tirarmi sù di morale.

Durante l'*Omicidio di un'aspirina*
Francesca figlia di Corrado conobbe
il ragazzo belga che non sudava
Fumare nuoce gravemente alla salute.
Francesca mi accompagnò nella
ZONA INVALIDICABILE
Per andarlo a trovare sul porto di Gent
lavorò per un mese al *Lady Godiva*
lavorò per un mese al *Ciao Ciao*
insieme a magnaccia & puttaniere
cuccuruccuccùùùù
Francesca si incazzava perchè i camerieri
servivano alle entraineuse vino annacquato

una pizza, non una pozza
così ci hanno insegnato a camminare
una pezza, non una puzza
No, non è il migliore dei mondi possibili!
Da sotto il tavolo l'attore
scombina il gioco dei dadi
con una calamita, sconvolge
l'ordine delle cose, lo fa
impazzire, è lui che decide
il decollo di un razzo verso il soffitto

@ Se il ginocchio è pieno d'acqua
Ottantagiorni - Racconti di Notizie insieme a PGP
e Nicola fu il mio compagno di merende
Amici, spiate la figlia dell'ottico
dalle finestre della Gazzetta di Reggio!

@ Al Teatro 5 recitai *Helene*. Bruno
mi fece le punture e mi ritornò la voce.
La poesia è poesia
se ti aiuta a liberarti
da te stesso, disse Osho.
Mi chiedevo se un cieco
potesse recitare la parte di un cieco.

@ Insieme a Piero Pelù dei Litfiba
al Festival dei Giovani Paesi del Mediterraneo
Chiudi gli occhi!, disse il futuro
consigliere Pds in gita-premio a Barcellona.
Se diventa duro anche tu sei dei nostri!
Spaccai l'archetto del violino contro il muro. Due milioni.
Da ragazzino avevo un certo successo
con i froci. La cosa mi faceva incazzare.

→ Per il terzo anno consecutivo radicali, antiproibizionisti, laici e democratici si ritroveranno il prossimo fine settimana a Gualtieri per festeggiare attorno ad una tavola imbandita la sconfitta del potere temporale della Chiesa. Per l'occasione si potranno degustare al modico prezzo di 24.000 lire l'Antipasto Peppone e gli Strozzapreti alla Garibaldina, la Grigliata alla Savonarola e i Contorni Mistici di Don Camillo, il Dessert delle Beghine e il Caffè alla Turca.

Durante Italia-Camerun ero agli esami
di licenza elementare per extracomunitari
Definirei sentimentale
quella letteratura nella quale

è possibile captare il sottile
compiacimento dell'autore
e la sua pretesa di essere
approvato, scrisse Giulia Niccolai.
Alla piscina
di Villa Minozzo smetti di essere
velenosa, sei nata
nell'acqua, l'acqua ti rilassa.
Racconti di un corso
come Guardia Forestale.
L'unico attore del Théâtre de Cuisine
siede sotto una tavola
visibile agli spettatori,
il gioco si svolge sul ripiano:
da comuni e banali utensili da cucina
è sorta una città fantastica a
cui egli stesso ha dato vita.
Ma alla ricreazione le bambine
non hanno bisogno di macchine teatrali
né di macchine mentali.

: Giuseppe, vuoi un caffè?

: L'ho appena preso, grazie.

: Ma noi ne stiamo preparando uno
anche per te!, dicono le bambine trafficando
nell'angolo dell'aula
dove abbiamo raccolto giocattoli
e vecchi oggetti portati da casa.
Tra cui, novità, una piccola
caffettiera di plastica
e alcune vecchie tazzine
portate da Milena.

: Se ne state preparando uno anche per me
allora... Allora sì, lo prendo. Ma voi?
Voi siete capaci di fare un caffè?

: Ci vuoi dentro anche il latte?

: Un po' di latte, sì, grazie. E anche dei biscotti!

: Biscotti? Si guardano imbarazzate, poi una di loro

mette in un piattino sassi e conchiglie.

: Ecco, dice. Adesso arrivano anche i biscotti!

La figlia del venditore d'olio vergine
cantava madrigali nel Coro Merulo
Un giorno due si debbono lasciare;
Il padre-padrone travasava
 olio vergine di Puglia
lo diluiva e confezionava lattine
nel capannone dietro la grande villa bianca
un giorno non vuoi più capire l'altro;
ogni strada si biforca un giorno,
e ognuno se ne va
 da solo;

di chi è la colpa?

Gloria mi ascoltò piangere per 9 mesi
durante il servizio civile
alla biblioteca di Quattro Castella.

Organizzai concerti nelle scuole.
La lastra di granito corrisponde all'Ego.
Scattai fotografie alle ragazzine del paese
Restavano in posa con gli Invicta
alla fermata della corriera per la montagna
La catena dorsale
 ripiegata docilmente su se stessa...
Sulla spalla il foruncolino rosso
 come una pineta incendiata.

SE LO ABBANDONI LO UCCIDI

Luciano Anceschi veniva in vacanza a Vetto.
In tutti i poeti pseudoavanguardisti
c'è questa vena crepuscolare, hai notato?
Rinunciate alla componente
 narcisistica e seduttiva
 della scrittura!, disse Giulia.
Mio padre era invidioso di Corrado
 Aldo & Francesca erano invidiosi di me
 Io non sapevo più chi invidiare.

@ La moglie di Corrado parlava ai piccioni

che tubavano sul davanzale
Siamo liberi liberi liberi
ma chissà da che, canta Vasco Rossi
A parte la Libreria del Teatro
l'intero stabile è stato ristrutturato
Rinunciare al mondo
significa rinunciare
alla sofferenza, disse Giulia.
Nessuna boutique!, disse Nino.
Finché io sono vivo
questa sarà una libreria!

Mia madre entrò in camera
e vide il sangue.
Non sporcare le lenzuola!, disse.
Poi Nicola mi portò da Veniero.
Ognuno porta l'altro via con sé,
qualcosa resta sempre.
Reesta con nooooi Signooooore la seera
Reesta con noooi, nooon ci lasciaaaaaare
Pensavo che solo il depresso
fosse onesto con se stesso
Ma se un gatto si spugna
o vagamente antilla dei mille capogiri
uccello predatore, postilla,
il vento si divide dal rumore dei boschi
Nicola non voleva
che parlassi con Francesca
pensava che diventassi anch'io tossicomane
un mosaico, disse Veniero, non una freccia
La lastra di granito corrisponde all'Ego, disse Giulia.
L'anello che non tiene!
L' Avanguardia Terza Ondata! Il Gruppo 93!
Ma quante belle figlie madamadorè!
Se per un laico il successo
è la sola possibile realizzazione
del desiderio di immortalità
I vecchi, i vecchi si irritano per ogni banalità!
Ma quante belle fi-gliiiiiieeee!

Abbandonai l'Università di Bologna.
Abbandonai l'Università di Parma.
Abbandonai il violino.
Abbandonai la scuola elementare.

E Giovanni Lindo cantava:
*Sai che fortuna essere liberi
essere passibili di libertà che sembrano infinite
e non sapere cosa mettersi mai
dove andare a ballare a chi telefonare*

Al Campo Tocci
spaccarono i vetri della Panda
e mi rubarono l'Olimpia.
Adesso ho una Nikon.
La-Mia-Prima-Volta è sposata
Lavora in CGIL - la stessa voce scivolosa
Lavora come annunciatrice a Telereggio
 Sciolti i rettili da quest'involucro ostinato
 nei cieli aperti dei cicloturisti
avvolgo la mia nuca tenera di pennarello
 in una garza di luce artificiale
Agri7, un programma sui maiali.
A volte la rivedo sullo schermo.
Nessuno ha colpa. È il tempo che trascorre.
 L'appartamento di Aldo e Francesca
 è la nuova redazione del Resto del Carlino.
 - dire fare baciare lettera testamento
Ciò che si chiama ragione di vivere
È anche un'eccellente ragione per morire

giù col morale
che schifo stare alle-e-gri
giù col morale
 la guerra non c'è più

@ Quella che taglia i parafanghi
al sole, la mano che torce
il manubrio su cui è seduto il mondo
scende per un istante dalla sua sella di velluto.
---> ERAN IMES ID ISEM I NARE <----
I bambini giocano a dinosauri, le bambine
 strappano la corteccia agli alberi.
Le mie dita non mantengono l'ordine
I poeti contemporanei hanno sonno
Per eccesso di nozionismo
 Francesca non era integrata
I poeti contemporanei

devono dormire tutto il giorno
per scrivere una frase come questa:

Quando dormo non voglio essere svegliato.
Le mie dita non mantengono l'ordine
I poeti contemporanei non mettono il soggetto
perché può essere pericoloso è tardi! è tardi!

Maggio 1981. Cadono le foglie, si dice. Io resto qui. Almanacco i tonni. Sfilaccio la mia vigna. Poi dico basta a questo incauto mescolare le carte alle parole: non sono né cicala né formica. Le mie sono rime smorte. Facili. Svogliate. Hanno le braghe corte. Guardate queste, per esempio. Son bacate. Certo non meritavano d'essere pubblicate. Ma io me la rido. Bisogna. Di tutta la mia vergogna. (*termine della poesia inedita di cui mi vergogno*)

L'ottagono trafitto da questo liquido apotema
d'intenzioni, venduti i pezzi del Muro di Berlino
PERDONARE, MAI DIMENTICARE
Dopamina! Luliberina! Prolattina! Testosterone!
Viaggiano le tue barche nei miei occhi!
Rinchiuso nel box per fototessere
davanti alla Gare de Lyon.

L'amica brasiliana (-:
24enne sulle ginocchia, sguardo fisso alla
----- linea rossa orizzontale ----
sullo specchio. Mi alzo dallo sgabello
un paio di volte per regolarne l'altezza
e ho una specie di
erezione eruzione erosione & sfizio
Claudia esce dal box, richiude
la tenda, infila due monete nella macchinetta.
l'elefantino dentro il sassolino
il sassolino dentro il cuoricino
Stai attento, guarda avanti,)-: sorridi
----- non chiudere gli occhi ----- Flash!

Nell'agosto del Bicentenario della Rivoluzione dopo l'*Estate in corso* all'*Hotel Posta* al *Giardino d'Inverno da Ramadan* al *Caffè Arti & Mestieri* vado sempre in vacanza con Mastercard io sono io l'unico io di questa setta di coriandoli. *Così la generazione degli uomini cade sotto eterni grattacieli le architetture le strutture i miti e l'avvenire della patria.* E piove altra pioggia nella pioggia, più fine. *Siamo la prima squadra: ci guida una bambina. La nostra Bambina è senza croce, ma tiene in mano una rosa infiammata di odio ed amore - ed è amata.*

Libertà!

Uguaglianza!

Fraternità!

Affanculo!

una pozza o una terrazza
Tutto ciò che ti è stato insegnato
NON È ESSENZIALE
La mela ingiallita al primo morso
una pizza o una terrazza
Lo stage estivo per mimi e clown
di Antonio Fava allievo di Dario Fo
Fare l'amore nel letto dei propri genitori...
Il padre sperava nella carriera diplomatica.
Per questo le aveva fatto studiare 5 lingue.
Claudia aveva altre idee per la testa.

Ho avuto per la prima volta l'intuizione che il ritmo del battito delle ali degli uccelli in volo dovesse corrispondere al ritmo del loro respiro e che perciò le ali potessero anche essere viste come una specie di estensione o il doppio esterno dei polmoni. A pensarci bene hanno anche una forma simile. (Giulia Niccolai, *Esoterico Biliardo*, Archinto 2001, p.31)

Il modo migliore di aiutare gli altri
a sopportare le proprie sofferenze
è farli ridere, disse Claudia.
Se la gente ride, se impara
a ridere, qualcosa
può cambiare. Ridere
è il gesto più rivoluzionario.
Le fototessere escono dalla fessura.
Ne prende una, l'applica
alla Carta Orange.

Douglas è fotografo per *Marie Claire*.
Insieme a lei lo spago scende giù
alla ferita: ci tuffiamo.
Da sotto viene un'aria fresca:
solleva la gonna ai desideri
Sul pavimento intere famiglie di oggetti
in fila indiana, dal più piccolo
al più grande: colini bottiglie dadi sassi
bambole matite conchiglie.
Oggetti in assetto di guerra.
Nutrire piante e animali rimasti a Parigi
durante le vacanze estive dei loro proprietari.
È responsabile di 11 appartamenti
Ai *Printemps*, cameriera part-time
Tre guglie, come sbarrando il passo
ad un continuo andirivieni di materia...

La vita possiede milioni di forme.

Cères, bastoncini
di incenso, semi
di girasole...

Apro a lei
il mio cancello:
si incardina. Scava
col muso nella sabbia.
Quello che vede
lo vuole, lo afferra, lo mette
in bocca.

Smettila coi capelli!
L'incontro
e il distacco
hanno una loro bellezza.

Claudia Leal - SQN313
Blocco A - Appartamento
306 - BRASILIA D.F.
CEP 707 - 66010

Se tu fossi una cagna
io sarei ombra ai piedi
della siepe, tronco
annodato in mille spergiuri
nel vento crudo
che ferisce.

L'aria idiota
e soddisfatta
di chi sta venendo...

Un colpo di tosse mette in ginocchio il mondo.

Sarò abbattuto?
Sarò preso al lazo?
Trascinato col trattore sulla strada?

Nero latte
dell'alba, hai paura, vuoi
la porta aperta, il bianco
dell'occhio...

Queste linee stanno lì
addormentate...
Corrono...
Si arrampicano...
Si chiudono...
Cosa ci vedi?
Ci vedi dentro
la scimmia...
il pesce...
l'albero...
Albero bell'albero che

Non c'è nulla di meglio della roba, disse all'amica grandi tette. Anche il sesso è solo un surrogato! In strada parlano male di me, piangeva Aldo coprendosi il volto con le lenzuola. Non riuscirò mai a lavorare in teatro! In solaio leggeva storielle zen e dipingeva quadri arancioni è tardi! è tardi! Sulle colline modenesi vidi poetesse scopare felici per raccattare una presentazione del loro libro di poesie.

@ A Brescia
un anno prima di pubblicare il *seminario*
Aldo Busi leggeva poesie
di fronte a un fallo nero d'ebano
Uno sguardo intrigante, un vestito
alla moda, un profumo seducente, una depilazione
accurata... ma sei veramente pronta?
Per la visita di un'importante
personalità straniera
l'ufficio della sindachessa
è stato addobbato con mille libri.

Cibo e poesie d'amore all'agriturismo Antichi Poderi di Canossa. Ti piace questa crema? Ha un buon profumo? Non sei puntuale. Sei maleducata. Prima o poi partirò da solo senza aspettarti. Il giornalista free-lance telefonò alla mia direttrice didattica per sapere cosa ne pensava di un maestro elementare che scrive parolacce sui libri. Le dure labbra di cortecchia si strappano, l'odore della terra, le gemme che esplodono a mezz'aria. Ogni giorno la tv ci informa di un numero inquietante di morti violente...

ferite esatte - immagini - sintassi - bigband - allineati
battiti - bandiere - per l'idea di libertà ip! ip!
& tutto rimane in fondo all'occhio
e brucia e piange e sporca di nero i muri dell'ambulatorio
A Elephant and Castle le due sorelle lesbiche
rubarono al supermarket e scattò l'allarme.
la parola stia schiacciata in bocca, oscura -

*se danno fuoco alla covata che s'intani
la madre forsennata*

Legarono Francesca braccia e gambe
perché uscisse allo scoperto un'ultima vena.
Io leggevo poesie di Dylan Thomas
sdraiato sul divano. Fui l'unico a non farmi.

§

Intanto tu salivi da Molfetta a Reggio Emilia
Altissima Purissima Levissima
Tanta neve così non l'avevi mai vista
tanta nebbia tanto fumo bagnato che nasconde
Come due biciclette legate alla stessa catena
è finita l'era dei rumori selvaggi
Questa rete gettata sui cieli randagi
 il polipo, i frutti di mare, il bianco
e l'azzurro dei motopescherecci attraccati al molo
 o Regina delle Alte Maree
la vita è fatta di priorità

Se monnezza e astio è tutt'intorno
raggrumati attorno alla stessa ferita
a Bisceglie, a Bitonto, a Terlizzi e ritorno
le cozze col limone, la focaccia appena
sfornata, i peperoni carnosì, le pesche
sugose, per non parlare delle melanzane,
dei fichi bianchi, dei... mi ascolti?

Se le gramigne di slancio oltrepassando
quest'ingegnosa mia distesa
 di cartilagini e tessuti
al primo morso non ci porteranno in salvo
- essere succhiato da minuscole boccucce intestinali.
Al ritorno da Parigi non avevo più una casa
Il podere da ristrutturare a San Polo
 le oche i maiali i cavalli
Prima della grande curva a sinistra
Prima del monastero abbandonato
Mio padre aveva venduto la casa
 in via Guido De Ruggero.
Vai ad abitare da solo!, disse Veniero.

Laura figlia di Rossana
 mi portava arance

- imboccare ed essere imboccato, assaporarsi
senza fretta, darsi a bere...
Qui i mesi durano mesi, gli anni durano anni interi
- afferrarsi, tagliarsi, lacerarsi, tritarsi fine fine
Con la buona intenzione di portare
un grande cuore nuovo - nessuno cercherà di baciarti

Le ragazzine-bene di via Emilia
cavalcano cespugli nel bosco.
- leccare ed essere leccato
come se dio nascesse preghiera per preghiera
Portavo a cavallo la comparsa di due réclames
di materassi e motofalciatrici da giardino
come se ogni ostaggio impugnasse la storia
Portavo a cavallo l'aspirante ballerina Aterballetto:
il fidanzato della sorella si schiantò in auto
nella notte contro un'autoambulanza.

Nascondersi sotto la lingua
Si accende per un secondo la luce dell'incubatrice
piacersi / essere
miniaturizzato, riscaldato, diluito, depurato,
sentire il gusto di ogni umiliazione
come se ogni sillaba contestasse il poema

@ L'appartamento
in Via Portella delle Ginestre n.1
piano terra, le finestre
davanti al parcheggio
L'insegna luminosa
accesa negli occhi dei presenti
Nicola in lista per il Psi
Romeo e Giulietta
nella villa a Bergonzano
Nicola assessore all'ambiente
– turbante arancione
Nicola presidente
del Centro Regionale della Danza
Con la buona intenzione di recare una vita futura
non avranno il sospetto che tu muori
Franco Pollastri torna da Roma
con le foto di Elleboro
Nicola trombato alle amministrative
Veniero & la Comunità dei Riconoscenti

Nicola sposo in Sala del Tricolore
con la ventiquattrenne bielorusa e Oliviero Diliberto
Ministro della Giustizia suo testimone
Il Nonno porta le amiche della sposa
al matrimonio. Non confondere
il pubblico col privato, gli dicevo
Non partecipo ai matrimoni a cui sono invitato
il giorno prima per telefono - questa non è intimità
Se l'orecchio si affloscia e si appiccica alla testa
Nicola sparava cazzate su cazzate
Non riuscivo più a seguirlo - questa non è amicizia
Sollevando la linguetta aderente
Portato o portatore che differenza fa?
*Di mille ce n'è
in questo mondo
di fiabe da narrar*

La vera madre di mia madre abita a Marsiglia. Ogni estate viene in treno in Italia. Sputare ed essere sputato. Percorrersi silenziosamente. Lasciarsi correre. Trasformarsi in molle liquido biancastro. Starsi sullo stomaco per ore e ore *così non essere legati ad un contesto – contestare.* Mi sento a casa solo quando mi sono tolto le scarpe. *così non aspettare revisione - restare condannati.* Francesca si innamorò in questa valle di lacrime. *così fuori tribù, fuori scheda o catalogo - essere salvati.* Io e mio fratello non siamo mai andati a Marsiglia.

@ Nel '90 a *Milanopoesia*
l'E. di Pontremoli, la restauratrice
dormì una notte con Corrado
iiiiisssandosi ALT! altissima
sull'obelisco-femmina
*Va incontro ognuno al suo poco destino.
La vita è mutamento.*
Isabella è venuta a trovarmi
in via Portella delle Ginestre n.1
Dieci rotoli di morbidezza
e noi sotto. Traduceva Paul Celan
Diceva che MDA le aveva rubato versi
Chi non ruba versi, Isabella?
Io e l'Elena ci siamo abbracciati
il giorno del funerale di Corrado
Ora Isabella è sposata col ragazzo giapponese
hanno avuto un bambino
non ricordo più come si chiama
mi fa rabbia non ricordare
oggi avrà 15 anni.

@ La notte del falso terremoto a Parma
i fuochi lungo le strade, le donne
sedute sulle taniche di kerosene
Nella Vecchia Fattoria ia-ia-ò
Gianni Sassi e le magliette del Gruppo 93!
Se hai sbagliato a metterti le calze...
Quante belle figlie madamadorè!
I Vecchi Leoni della Neoavanguardia ia-ia-ò
cercavano discepoli. Quanti versi ia-ia-ò!
Ma non è libertà che io cerco.
Quante belle fiiiiglieee ia-ia-ò!
Furono loro a inventarsi il Gruppo 93!
A scuola ai ragazzi si fa leggere di tutto
tranne ciò che scrivono. È assurdo!
Anche se noi non si era letto molto l'uno dell'altro.
Quante bestie ha Zio Tobia!
Corrado aveva parlato di me a Balestrini ia-ia-ò
chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori

@ Alla Festa dell'Aria a casa della Chiessi
non deposi una bombola d'ossigeno nella mangiatoia.
Freak Antoni & gli Skiantos
non ricordo più in quale anno ia-ia-ò
infiammarono il pubblico del Locomotive
Fate largo all'avanguardiaaaaaaa!
Siete un pubblico di merdaaaaaa!
Che ragione hai per sentirti offeso?
Ma quante belle figliemadamadorè!
Ma quante belle fiiii-gliieeee!

A Reggio Emilia c'è voluto l'Ulivo ia-ia-ò
per portare in giunta i democristiani
Che ragione hai per sentirti offeso?
I colori AGFA invadono la terra
Mi fa rabbia non ricordare.
Avere nemici? A chi non piacerebbe?!
c'è un cane bau cane bau bau
A Comacchio Corrado mangiò l'anguilla
insieme ad Antonio Delfini.

Al Raduno Nazionale degli Alpini il Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro venne fischiato dalle Penne Nere. Se dopo aver chiuso la porta di casa controlli ogni volta di aver chiuso bene la porta di casa, di aver chiuso bene il gas... Come vasi comunicanti devastati dal dolore... Il

matrimonio-manifestazione di Vanja e Arturo contro la secessione, sulla piazza di Treviso. Il metodo che consiste nel non seguire alcun metodo è il metodo, disse Shitao. Distribuivano volantini, urlavano al megafono.

@ Ho iniziato a capirci qualcosa verso i 30 anni.
L'ombra di Tom Raworth nella luce elettrica.
La poesia è un luogo, disse Milli Graffi
 Appena rientro in casa vado in bagno.
 Riprendo possesso della casa.
Jacques Roubaud dice quel che dice dicendolo.
Dirò soltanto che c'è eterna rinascita, rispose John Cage.
 Rimettere in ordine le persone, le parole.
Poesia è qualcosa in cui credere, dissero
Robert Filliou e Emmett Williams
 La ragazzina-parrucchiera mi lava i capelli
 e ripenso a mia madre, alla mia infanzia...
Le migliaia di ore passate con Juan Hidalgo
si condensano in secondi e Arnaud Labelle-Rojoux
 maman maman maman
 je t'aime je t'aime je t'aime

Per fare Cinema
bisogna fare un po' di Cinema, disse il Nonno
durante le riprese del primo film coi bambini.
La POESIA TOTALE di Adriano Imperatore!
Lo splendore metafisico di Julien Blaine!

@ Cepollaro e il gruppo di Baldus:
erano loro i caporali dell'armata. Roteare il laccio!
 Avanzare a braccia tese
contro eserciti tremanti di palafitte d'osso!
 Abbatte case di stuzzicadenti!
C'è sempre una guerra santa da combattere
per chi ha voglia di combattere una guerra santa.
Chi è contro il sistema
 metta il dito qui sotto!, gridavano
i correttori di bozze autorizzati.
Vi rappresentiamo noi
 di fronte agli editori-ladroni!
In questo innesto inquieto di orizzonti
chi è CONTRO i baroni letterari
 & il potere letterario
 & i premi letterari
metta il suo merdosissimo dito qui sotto!
Quante ne ho sentite di queste filastrocche!

Andiamo *chi*?

E ascoltando le onde vicino agli scogli
Salve Eroina madre di misericordia
A tuo agio, senza peli superflui, senza ago....
Vita dolcezza speranza nostra salve!
c'è un gatto miao gatto miao miao gatto
A te ricorriamo noi esuli figli di Eva
essere pompato travasato defecato
Per scuoiare il bue della memoria
da questo continuo infonderci fiducia
sfiniti spaiati sazi vulnerabili
NON È TUTTO LORO CIÒ CHE LUCCICA
correre il rischio di andare di traverso

Franco Beltrametti parlava a bassavoce.
Francesca indossava gli abiti di Corrado
il giorno del suo funerale. Io e Nanni
leggemmo una poesia sulla lapide.
Tempo perso la ricerca del bel verso.
O, figlio di buona famiglia,
È un medicinale, leggere attentamente
il foglio illustrativo AUT.MIN. SAN. N.
Chiedere perdono per i peccati non commessi
è peccato di orgoglio?

San Giorgio liberò la principessa dal drago
La qualità degli affetti, disse Ezra Pound
E loro escono e hanno occhi e orecchie e ali
disegnate sulla mano, hanno sete
A te sospiriamo gementi e piangenti
c'è un cane bau cane bau bau
Francesca si innamorò in questa valle di lacrime
c'è un gatto miao gatto miao miao Alt!
c'è un luogo in cui ti puoi fermare.

La mano che vuole conoscere: così
tu vieni a me. Il cappotto arancione
alla scuola elementare di Praticello

(- • Think different.

o si t'avissi a li mia mani

ju chiusu ti tenerra 'na simana
che 'r mondo è immondo
e immondi tutti li umani
e tondo è il mondo e puoi
girarci intorno in tondo
e beddu è lu mare
e beddi su li pisci
e bedda è la picciuledda mia
quandu cammina
a poco a poco io la farò signora
de li mari e de li pisci tutti
i' te faccio signora de lu bene
quantu lu mare ne porta e ne teme
ca 'sto cancan di mari e pisci
ca 'sto dormir tra cacca e pipì
insomma, non si fa mai di.

Canto II

Chi ama brucia

Le Voci rimbombanti della Poesia
sul sentiero dei carri fumanti *flantus*
il grido che non abbiamo saputo soffocare
Nel frumento nella margherita nel papavero
all'ombra dei piccoli baobab in fiore
il teschio trafitto dai fili di nylon della pioggia
Prima di conoscere una testa
Prima di uscire piano dalle mani
la tua scheda telefonica Ivano
gli assegni firmati all'Altro Condor

iscritto  circoscritto

in questa cerchia d'amicizie
esercizi di insiemistica, algebra, aritmetica
ecco, ora ci sono i sintomi
della terra che scompare nell'acqua

In questa città aggrappata
alla rossa mammella del nero pipistrello
alla Sala degli Specchi,
tra capitelli romani
e resti umani, umanità varia,
carogne allo spiedo di imbecilli
il Regno dei Morti Viventi delle Patrie Lettere
alla prova del karaoke
i poeti dell'Assessorato alla Cultura al 51%
mentre l'assessore è a Roma
l'assessore viaggia in auto blu

Io e l'editore ex-combattente in Russia
contrabbandiere di cantanti fulminate
& lampadine italiane
valzer, mazurche, tanghi,
il *lissio* delle balere estive
Se le piccole edizioni di qualità
falliscono nelle riserve a metà prezzo

I giovani scrittori come carne da macello
I giovani scrittori come pesci nell'acquario
Mentre il Biscione avanza, i fiumi
scorrono nei mari della carne
che si ammala a forza di tatuaggi

Versiamo voci nella cenere
a piedi scalzi sulle punte degli Appennini
scaviamo vino rosso nei bicchieri
brindiamo alla stradina nella neve
puliamo la stufa accesa, le lenzuola,
le statue avvolte senza buio nella notte.

Tu che hai varcato le porte del Mulino
Se l'ancora è stata gettata
il nome che ti voglio dare è
Non avere paura di sbagliare

Trecento ragazzi della FGCI
si esercitavano da mesi come comparse.
Ognuno maneggiava un mitra giocattolo.
A metà del primo atto della Locandiera
il COLPO DI STATO era lo spettacolo!
I signori derubati dei documenti.
Alle signore tolte le fedi nuziali.
I bambini costretti a fare pipì
nella fontana dei Giardini Pubblici

- fine prima parte -

La seconda nella piazza del Municipio.
Il ring era già stato allestito.
Accanto, una montagna di cosce di pollo.
Corrado le avrebbe addentate, scagliate addosso
al pubblico pagante, avrebbe gridato:
LA PRIMA REPUBBLICA È MORTA!
VIVA! VIVA! VIVA I FRATELLI CERVI!
Fortunatamente a due giorni dalla prima nazionale
la polizia vietò la rappresentazione
con uno spettacolare spiegamento di forze.
Così fu occupato il Teatro Municipale.

Ora i compagni cantano *Bandiera Rossa*
attorno a un alberello di Ulivo

i falchi afferrano per i capelli
intere staccionate, avanzano
contro di noi le case a schiera,
le palazzine di cemento armato,
i ponti crollano, si sollevano le strade
uomini in divisa scendono dalle autobotti
Gratta e vinci con i nuovi biglietti
della LOTTERIA ISTANTANEA

I gabbiani della Seconda Repubblica
spargono ombre di altri uccelli sui nostri davanzali
Sazio è il Grande Orso Latino-Americano
i Pinguini della N.A.T.O.
escono ubriachi dalle tane nucleari
In mezzo al prato
Tutti i pezzi di merda sono gran predicatori!
La grande finzione degli addetti
al marketing dei cadaveri *Alpenliebe Alpenliebe!*
Ha vinto il Partito-Azienda!
Chi ha fatto leva su questo censimento
con lame proclamate
in un battesimo di mela e ciclostile
Chi ha ferito la marmotta
in questo campo di erba spada
ti vuole, vuole una pigna in dono.

Rimbalzano sulla lamiera i mesi abbattuti
Se l'ancora è stata gettata
squame gonfie di polline § è sicuro
Non lamentarti sempre, figlia mia
d.e.m.o.c.r.a.z.i.a.
La notte è una lastra di ghiaccio
che si scioglie dentro il lavandino.
Nudo nel dolore e nella gioia
il liquido cammina

quelli che escono dalla megalibreria con la maglietta del Che e l'ultimo libro di Maurizio Costanzo quelli che si vede che è la Festa Nazionale dell'Unità perché ci sono più stand commerciali quelli che io sul libro c'ho l'autografo di D'Alema quelli che provano col Gratta e Vinci della Festa perché tanto anche se perdo i soldi restano al partito quelli che chiedono come funziona la Card della Festa quelli che da quando siamo al governo qualcosa si muove quelli che almeno Prodi è di Reggio Emilia quelli che se la mostra su Totò è una tenda immensa e quella su Gramsci una mezza canadese un motivo ci sarà quelli che

Io nel '68 avevo quattro anni. A sette
suonavo il violino al
Liceo Musicale Pareggiato Achille Peri
il direttore era Armando Gentilucci
c'era MUSICA - REALTÀ
Arturo Benedetti Michelangeli
suonava il pianoforte nelle fabbriche,
davanti agli operai. Per questi cinque litri
riciclati in alte acrobazie di mattoncini Lego
artiglio a penna e uncino
il mio costato sgócciolo i capezzoli
sul davanzale, trattengo in me
le ombre, il grido infondo alle radici

Il '68 è la memoria collettiva che oggi
l'opinione pubblica ha della mia infanzia
e della mia adolescenza.
Difficile spiegare cosa vuol dire
vivere a Reggio Emilia a chi non ci abita.
Quella che per tutti era la Dc
qui era il Pci. Voglio dire:
era già il governo, il potere, l'organizzazione
del consenso.

Nel Cortile dei Cavalieri
arriva la messaggera
sul camion di cocomeri
tiene l'elastico ben tirato.
Col badile una vecchia toglie dalla strada
il gatto che per anni le ha graffiato il volto.
Diseredandomi
d'ogni presunta giovinezza-a-punta
intessuto ovunque, ovunquezzandomi
corteggiavo di nidi i fili dell'Alta Tensione
O inquieto come nebulosa
nell'incertezza d'ogni fase
scivolavo in un'ellissi senza forza
un lietissimo slogarsi di caviglie.

Incolore. Insapore. Inodore.

Gli scagnozzi di Augias
si aggiravano per il centro storico
con le telecamere accese

TELEFONO GIALLO ricostruiva la fiction
dell'assassinio di Alceste Campanile
con lo sguardo fisso ai dati auditel.
La Torre di Babele era già stata innalzata.

Da Montecchio a Sant'Ilario
Corrado era indagato
sull'argine dell'Enza
sulla strada che io percorro
tutti i giorni per andare a lavorare
due colpi di pistola alla tempia
lì, vicino alla mia scuola elementare.

La gente appoggiava le biciclette
ai muri, formava capannelli
dietro le transenne, si fermava
ipnotizzata dai fari accesi
in piazza Prampolini. Ora l'ex capo di
LOTTA CONTINUA Luigi Pozzoli
è un pezzo grosso di FORZA ITALIA.
Dice che a Reggio Emilia
c'è chi conosce la verità.

Rafael Alberti cittadino onorario
fischiato dagli studenti alla Festa del Sole
al Parco di Roncolo,
non ricordo più in quale anno
Perpetuamente in lotta
l'istrice, la vipera e il pavone
Se l'ancora è stata gettata
la tua parola d'ordine
è dentro le quattro mura
a rosicare il torsolo
a mordere la coda

Koinè aveva costruito una piscina.
Anche Teatro Settimo, a Torino.
I figli di Corrado erano invidiosi di me.
Mio padre era invidioso di Corrado.
Un Puffo sulla Mercedes azzurra...
Il video galleggiava sull'acqua.
Gli attori come mondine.
TRAFFICO REGOLARE - TEMP. +12°
Greta Garbo guarda un film di Greta Garbo

Ritornavamo di notte
sull'AUTOSTRADA DEL SOLE
...parlavamo per non addormentarci.
Tutti quelli che c'erano nel '68
hanno un'aria affranta ed eroica, hai notato?
Ti guardano dall'alto in basso.
Hanno l'aria di saperla lunga.

Inseguiti da ragni celesti e ragnatele
a passo di giraffa, satelliti
e un gigantesco Tagliaunghie
tutti quelli che c'erano nel '68
fuggono via lasciando impronte di trifoglio

Disponendo di un corpo rarefatto
Arciere nell'arco della vita, il Cane dell'Amore
indossa maschere antigas
Al guinzaglio tenevi una mucca
travestita da Miss Universo

NON SI PUÒ DIRE TUTTO A PAROLE
QUESTO PER VOI È UN PROBLEMA?
ARRANGIATEVI!
IO NE HO ABBASTANZA DELLE LAMENTAZIONI!

una pezza nera come un sentiero nero
una pozza o una terrazza
una pizza o una terrazza è sicuro
Nuvole di pellicani aironi fenicotteri
sollevano la mongolfiera dentro cui giocavi al lupo
Una tartaruga a pile in cima ti portò al Gran Sasso.

Poi toccò ad Aldo, a Francesca...

PRIMA che il grande edificio crolli
@@@ steli rivolti
a Sud, a Nord, a Oriente, a Occidente
del Vecchio Continente, anime
graziose, consumatori invisibili,
soci fratelli, azionisti della cooperativa
che gestisce il tempo libero,
Regno dei Confusi!
Regno degli Agitati!

Regno dei Violenti!
L'enorme nube di Chernobyl
sulle spalle curve dei manifestanti
Osho! Osho fu allontanato e tradito
così Saddam e la sua frusta di gomma
il cormorano impagliato nel Mar Nero
le raffinerie in fiamme nel Mar Nero

*L'arte della parola... dall'originale
balbettio all'odierna
frantumazione... ha subito
un itinerario tortuoso
un'infinita infanzia balbuziente*

ba - be - bi - bo - bu

il pane spezzato, le voci bianche
così insegno a scrivere ai bambini

ta - te - ti - to - tu

La guida ai luoghi magici d'Italia
Sbucciata la mela della gravidanza
Mancia al custode del garage sotterraneo
Gli appunti per il romanzo mai scritto.
Più è incomprensibile e più è poetico...
Ognuno sconta la sua giovinezza

A scuola abbiamo proiettato ai bambini
le diapositive del viaggio a Chernobyl
Dentro l'uomo vedi stalattiti, stalagmiti
Il Naso di Pinocchio si allunga...
Reattore nucleare, non esplodere!
Madri, partorite figli handicappati!
L'80% della popolazione alcolizzata
cerca il significato delle parole
sul dizionario tascabile dei sinonimi.
Il mercato sono 'ste vecchine
inginocchiate sulla piazza. Dispongono
noci e mele sul fazzoletto, se le scambiano.
Il Nonno preme i tasti del telecomando,
controlla la chiusura di Piazza Affari su Televideo.
Il significato da dare alle parole ci guarda.
Ogni errore sarà ripetuto all'infinito?

Quando le unghie perdono lucentezza
il cielo è sicuro, salire è come immergersi
PAGATE CARO, PAGATE TUTTO
Le pietre rimbalzano sul fiume.
Non entrare nel grande fumo bagnato.
Nostro dovere è scrivere la malapoesia.
Appeso a una nuvola: Democrazia è rispetto
della tua opinione. Soprattutto se non hai opinioni.

La più grande galleria di falsi d'autore!
L'Aida a temperatura ambiente!
L'assessore di turno sorrideva, lo invitava
a prendere un caffè, gli apriva la portiera...
L'appuntamento era allo Studio Legale.
Fausto e Giuliano volevano noleggiare
un vagone alle FFSS
per il ristorante itinerante
onorare le scritture
conservare le tavole della legge

Le case editrici sono a Roma! A Milano!
A Cavriago Amedea gli lavava la schiena.
O un Tg nell'appartamento di via Crispi,
un documentario sugli insetti.
Nella foto, per attraversare
il lago ghiacciato dell'infanzia
annodi al collo una promessa
e tiri, salire è come immergersi
La rossa bandiera del sangue mai coagulato...
Per sfamarlo sollevi al cielo una frontiera
porgi una guancia come fosse l'altra
sai riconoscere un porcino.

Le mani una sull'altra. Ho capito.
Di fianco all'obitorio l'organo a pedale
Adagio & Presto il sax di Steve Lacy
Non ero interessato ai suoi vizi.
L'avvocato di *Altri libertini*
le vignette di *Reporter*
sui tovagliolini di carta della *Galerie*
il grande orecchio portatile
sulla torre più alta dell'inceneritore.
Non annoiare gli altri, ripetevi.

Nelle notti di pioggia
strappavamo i manifesti
delle mostre sui navigli,
salire è come immergersi
per intere stagioni di elettrodomestici
chi ama brucia
A me piacevano i Pavesini.
Molte auto del corteo funebre
sono finite nel fosso.
Altre, all'uscita della messa,
erano ferme alla pompa di benzina,
scivolavano all'indietro lungo la salita.
Allora Silvio Cadelo ha detto:
Questo è veramente il suo funerale!

Pier Vittorio Tondelli
portava le bozze alla Libreria del Teatro.
Nino col maglioncino giallo
0-12 Under 25
Un Week-end al Locomotive
chiuso d'assalto dai Carabinieri
per disturbo della quiete pubblica

Siamo pensionati e lavoratori!
gridavano i rappresentanti del quartiere
Affanculo la Creatività Giovanile! Delinquenti!
Affanculo l'amministrazione di sinistra!

Ora l'ex-deposito di surgelati
è in mano all'Azione Cattolica
Ciò che si chiama ragione di vivere
è anche un'eccellente ragione per morire

...lo squalo si è tramutato in corvo
in lingua di coriandolo la lingua
e colui che frusta i cani lupo
della slitta ferma lungo il molo
in colui che lungo il molo frusta gli squali
della slitta che riprende il largo...

Al *Maffia* Aldo Nove legge lettere delle Br,
io suono il violino insieme
al complesso Democrazia Cristiana

Questo è il '68 di chi non c'era (ancora)
Al Teatro Out-Off abbiamo ascoltato
Baby Girl mentre scorrevano i video
in bianco e nero del Movimento 77
ora l'ex-deposito di surgelati è un circolo Arci
non c'è più nessun problema di ordine pubblico.

Patrizia Vicinelli chiusa a chiave
nel bagno del *Caffè Arti & Mestieri*
Non sempre ricordano,
gridava al Cielo-Sovrano.
Un'enorme trottola girava
sul terrazzo, dall'altra parte della strada...
Al Teatro di Busseto
entrò in scena a cavallo.
Ma le ruspe dell'Estate avanzavano
verso Piazza del Monte
La cultura dell'impegno!
La cultura dell'effimero!
Coca-Costa dietro le transenne
leggeva D'Arzo e Delfini
leggeva *Casa d'altri*
leggeva *Le poesie della fine del mondo*
puliva la via Emilia
con schiume, spazzole, sirene accese

Mio padre affittava gli asini
al corteo storico di fine maggio
i divi della televisione nei panni di Enrico IV
e della Contessa Matilde di Canossa
I gonfaloni colorati, la dimora di Laura
reincarnata nei Mobili Tre Stelle
Prima della grande curva a sinistra
Prima del monastero abbandonato
Quando cammini tutto ti viene incontro.
Non occorre avere una meta.
La fototessera ad occhi chiusi nella tasca.
Nel borsellino rotto i titoli di coda.

Anch'io poco di me che sogno
e non conosco altri
io iperteso
io ipertesto
computer organico - inorganico

portavo *Ragazze Ladre*
il Nocino di mia mamma
i nervi tesi di TAM-TAM
il Dolce Stil Suono degli stadi
il ponte sull'Enza
- sotto la scrittura le voci parlano...
dare fuoco
ai nidi e ai formicai della prima giovinezza
all'arte che riflette su se stessa
alla donna che si interroga sui problemi della donna
all'uomo che parla della sua umanità
al vuoto che discute del vuoto da restituire

Adriano Imperatore dei Cinque Sensi:

Ecco la tua dose di P.S.P.
(piccola soddisfazione personale)
di tutto di più tra i pastori di Corsica
Totò al Maurizio Costanzo Show
cuccuruccuccùùùùùù

Senza cadere, sulla giostra delle torri cadenti
Senza cantare, nell'orto dei sedani che cantano
Ciò che manca non basta
a compensarci di una morte precoce

Adriano Imperatore dei Cinque Sensi:

Andate in paese a comperare la Vodka!
Lui intanto spremeva le arance, gettava
una macchina da scrivere in faccia a Giulia
aviation / ab! ab!
aviateur / ab! aah!

Il Grand'Angolo ora non abita a Marsiglia
ha detto basta *Zeroglifici* basta *Freesbies*
ogni anno sei mesi in India e ritorno
questa estrema dissoluzione sistematicamente
portata ai limiti della violenza

X disse:

Le opere che ha saputo lasciarci

Y rispose:

Gli affetti che ha saputo creare attorno a sé

Ribolle il sangue di chi porta il dubbio al dito.
L'uomo assomiglia alla resina nel sole.

- edizione straordinaria -

Alte le scale ai tini fatati della malinconia
i soldati dell'O.N.U.

Sollevatore di paesi, la voce
e l'ombra della tua voce riposano abbracciate

*Avere fatto in luogo di non avere fatto
questa non è vanità*

una pozza o una terrazza
nella Casa della Cultura del Popolo
una pezza o una terrazza
Tutta la Letteratura del '900 è Lamentazione!

Altro che nebbie sognanti!

Malinconiche follie padane!

Un irregolare e fertile quadrilatero * * *
Reggio Emilia, Modena, Carpi, Correggio
i provinciali, i dilettanti

nel Regno di Ciò-Che-Non-È- Manifesto
LA RIVOLUZIONE NON RUSSA

Non associare l'idea di Conoscenza
solo alla sofferenza, al dolore!

Interessanti. Originali. Minori.

Il personale a disposizione per ogni chiarimento.

Nel frumento nella margherita nel papavero
mi piace raccontare che

NON

deve incominciare a scorrere

un fiume

Nel frumento nella margherita nel papavero

Questo

che noi chiamiamo scorrere

*è rimanere intatto col violino, dentro la voliera
di Napoli, sull'Ottovolante di Firenze, a Parma
insieme a Daniela, al manicomio di Trieste*

chi ama brucia

KASASUTRA ormai è disabitata:

i ragazzi del '93 scrivono solo sonetti

Le PAGINE GIALLE di Milano
Si era dimenticato a casa i manoscritti

il verso non è mai libero

Allegro è fermentato il vino rosso della tua promessa.
Quando le unghie perdono lucentezza

IO NON HO FATTO DOMANDE A NESSUNO
E TUTTI CONTINUANO A DARMIS RISPOSTE

Le gare di canoa sull'Enza
Credimi, non occorre avere una mèta

Nostro dovere è scrivere la malapoesia

dentro la luna
vene azzurre schizzano via come lucertole
Trattieni dentro di te le ombre, le radici.
Se l'ancora è stata gettata
quando cammini tutto ti viene incontro
non avere paura di sbagliare



Aldo aveva paura.
Raccoglieva pietre nel letto del fiume,
le nascondeva sotto il cuscino
Né l'arcobaleno in cui sembrò dissolversi...
Né la foglia che ingialliva la sua verde pelle...
Aveva paura di sbagliare.

quelli che entrano nel Tunnel per ascoltare Jessica Rizzo parlare del comune senso del pudore e giustamente si incazzano perché non fa lo spogliarello quelli che per me gli omosessuali sono carini quelli che all'incontro con il ministro Treu c'era poca gente perché alla stessa ora c'era Jessica Rizzo quelli che io non c'ho niente contro Di Pietro ma sono felice di non abitare nel Mugello quelli che chiedono com'è la Riforma della Scuola illustrata da Ro Mercenaro quelli che ho chiesto di fare servizio volontario durante il concerto degli U2 così non pago le 60 mila di biglietto quelli che io ho sofferto e lo posso dire quelli che chiedono se le magliette con la scritta *godì due anni senza interessi Ricci Casa* che hanno i volontari della Festa sono in vendita quelli che anche Michele Serra dice che ora dobbiamo diventare più responsabili quelli che comunque Fini è un bell'uomo e nei dibattiti ci sa fare quelli che io non mi intendo di politica sono qui solo per la Festa quelli che se c'è tanta gente l'iniziativa è riuscita

O spilla che ti atteggi
a navigante
a dolceforno
a domatrice di lentiggini

Marcito l'utero ideologico
abita insieme a me
questo rimbalzo di lucciola superstite.
All'ombra di piccoli *baobab* in fiore
coltiva insieme a me
millimetri di carta millimetrata.
Esplodono i mondi in cui siamo convessi
Sotto l'intonaco sottile della pelle

chiediamo

AZOTO che bruci
OSSIGENO che bruci
EUROPA
- a Dio, cagna gelosa nei cieli randagi
Non avendo
principio cosciente né sostegno corporeo
Non potendo
giungere al termine della sconfitta
-----stràppami lungo il tratteggio, consèrvami-----
La tua stessa figura è sgonfia.
Colora le figure
che non hai avuto il tempo di colorare.
Il vuoto non può offendere il vuoto.
Dòminati, e riuscirai a perdonarti.
Tutti i figli dei cosiddetti avanguardisti
fanno una brutta fine, hai notato?

quelle fatte solo per essere ascoltate quelle fatte solo per essere guardate quelle fatte solo per essere toccate NON hanno fatto la rivoluzione! NON hanno consolidato LE LORO POSIZIONI! Hanno iniziato a contare i loro morti!

All'Assemblea degli Azionisti della Poesia
massa in piega teletrasmessa mossa
contromossa scasso d'ossa
VENDITA DIRETTA di vene lingue
con la P maiuscola euronevrosi capillari
collegamenti via satellite volti catturati
dall'ostinato rumore del tergicristallo
ecco, ora ci sono i sintomi
della terra che scompare nell'acqua

Per intere generazioni di elettrodomestici
globuli rossi e globuli bianchi succhiano

i 24 pollici *Alpenliebe! Alpenliebe!*
coi loro occhietti uncinati
gridano gli alveari in fiamme
 sotto la grondaia, le ruspe
depongono i chilometri col cinturino
 al piede, i gatti fanno pipì sui cofani
delle automobili
in parcheggio, si allunga l'ombra dell'obelisco
sotto lo strato ghiacciato della vasca.
Anche la spia dell'olio è accesa.

Adesso posso lavare i piatti, se vuoi,
accompagnarti all'Ipercoop Ariosto, spingere
il carrello fino alla cassa, pagare, mettere tutto
nelle borse di plastica, ritirare oltre al resto dovuto
i buoni premio. Possiamo vincere
 - una Tazza Pazza per la colazione
 - una bilancia per pesare gli alimenti
 - una spazzola
 - uno spremiagrumi elettrico
Possiamo sollevare i vuoti calici dell'insonnia
144.144.144 IL CERVELLO È ACQUA!
Spente le suppliche d'amore dei radioamatori
 NON FARE CONFRONTI
In una coppia ognuno ha un ruolo:
il tuo è quello di portare via il pattume!
 Mi hai fatto ridere.

Tenevi tra le gambe una clessidra
Non potevi credere fossero due travestiti,
poi abbiamo mangiato le cozze
insieme ad Amelia Rosselli.
Ci prendevano per finocchi.
Non capivano cosa facessimo
tanto tempo insieme. Anche i miei.
Non capivano la differenza d'età.
Non capivano. Anche ora, credo.
Se qualcuno parla di te è il Condor.

All'Assemblea degli Azionisti della Poesia
raggruppati attorno alla ferita
qualcosa brilla anche per te nella sabbia

non è mai detta l'ultima parola

non è mai detta l'ultima.....
non è mai detta.....
non è mai.....
non è.....
non.....
.....

Avrei potuto usare altre parole, lo so.
I ricordi non cambiano.
Prima di conoscere una testa
Prima di uscire piano dalle mani
 diàmole una nuova forma
@ la sua forma è dare fuoco alla cenere.

Canto III

Cartasi

tu grande X
nella top-ten di miss
in
220 volts
my disk in use
Minamina
boom-boooooomm!

my floppy disk
my hard disk

I'm Marameo Man
I'm Banana Split
eco-coccodè-system
I'm Coca-Cola

INSERIRE LA CARTA - ATTENDERE
DIGITARE IL CODICE SEGRETO
DIGITARE L'IMPORTO COI TRE ZERI - ATTENDERE
PREMERE ANNULLA E RIPETERE L'OPERAZIONE
PREMERE CONFERMA I DATI - ATTENDERE
RITIRARE LA CARTA - ATTENDERE
RITIRARE LE BANCONOTE - ATTENDERE
RITIRARE LA RICEVUTA

tu grande X
terra-terra gravida di notti
imperatrice bene! bis!
dei cinque sensi

mortacci 'sti cazzuti
ommini double-face
dònnole-salvadanaio
un dindo a me
un dindo a te
un dindo a me
un dindo a

jingle bells! jingle bells!

my hard disk pronti?
 attenti?

I'm Marameo Man
I'm Banana Split
eco-coccodè-system
I'm Coca-Cola.

Canto IV

Rimozione forzata

Nudi i nodi vengono al pettine, i capelli
parlano al vento, minuscoli
altoparlanti di cartone – Cacciateli!
Cacciateli con le loro museruole!
I bambini sono peggio dei loro genitori!
Gli insegnanti si vendicano:
Hai detto una parolaccia?
Lavati la lingua col sapone!
Muri ammuffiti, le immagini
ingrandite delle grida, bambini
in perenne ricreazione, abbiamo sete di carezze
commestibili, siamo simili alla resina nel sole

*Per il matrimonio c'è ancora tempo.
Per ulteriori informazioni scrivi pure a:
SERVIZIO EDUCATIVO TAMPAX
via Italica, 101 - 65127 Pescara*

Il pomeriggio trascorso a battere al computer
la programmazione del bambino H
Mio padre ha costruito un recinto per i cavalli
L'Anno dell'Acquario, dio Internet! Quando?
Quando finirà il valzer dei trasferimenti?
I cavalli possono uscire ed entrare dalla stalla
I cavalli sono liberi di correre e ingrassare
fino al giorno della macellazione
Ustionati dalla gioia, nitrati
di gioia, calci di gioia

@ La madre non uscì dalle stanze
finché il marito non la chiamò
ma non mi sembrò una donna triste
Mario Lodi, i suoi occhi azzurri, la casa
colonica, i disegni dei bambini appesi
alle pareti, il sudore acido
che corrode i piedi
polveri, pomate

Portai alla famiglia di Rachid
le storie italiane dei 13 bambini stranieri
conosciuti nel progetto di integrazione
alle scuole elementari...

I loro occhi accesi...

Le mamme non italiane parlano meno:
basta uno sguardo perché i figli capiscano.

.....
.....varicella
mio sottocutaneo amore
e rosolia e febbre sulle labbra
e voglia d'amarena sotto il collo
*cerco un centro di gravità permanente
che non mi faccia mai cambiare idea
sulle cose, sulla gente*

@ Allo *Squash Time* di Montecavolo
nell'estate del '92 *mi guadagno la paga
stando in bagno due ore, scrivendo
versi galanti per vecchie signore*
Santa Allegrezza - ebrezza di luminarie
Se faccio ordine ti inganno, capisci?
Basta toccare il tasto giusto
e le cose più complicate
diventano semplici.

*Ma questi morti di fame invadono
le piazze, rovinano il selciato, si bagnano
con l'acqua degli idranti*

iiiiiiisssssandosi

ALT! altissima sull'obelisco femmina
Bisogna riscaldare la pallina di gomma
contro le pareti trasparenti.
Mi sentivo solo dopo la morte di Corrado.

@ Una sorta di ecoambiente linguistico
Ipermarket Emilia Nord.
Il supermegaultracentrocommerciale
cattedrale del consumismo, altro che comunismo!
Fu poi chiamato *Grand'Emilia*
La Coop sei tu, chi può darti di più?
È ancora lì, accanto alle puttane
senegalesi nigeriane albanesi:
il famoso Puttan-Tour.

Un progetto urbanistico e architettonico
sotto forma di poesia, un linguaggio - megalopoli
che fa interagire persone & oggetti
merci & genti
servizi & anime
in un tutto ormai indistinguibile.
come gridano i cani sdraiati sulla luna
La provetta socio-economica
dell'Ulivo futuro che verrà!
Altro che il Manifesto del Partito Conservatore Comunista!

Contattammo Giovanni Lindo Ferretti
Contattammo l'allora astro emergente
dell'editoria selvaggia Marcello Baraghini
In una joint venture di prova
nacque il primo libro IEN
Ipersintassi del XXI secolo!, gridammo
dalla quarta di copertina. Una gigantesca
megalopoli orizzontale
del linguaggio-commercio!
Perdo le chiavi del lucchetto della bicicletta.
Un seghetto per tagliare la catena.
Perdo il portafoglio. Blocchiamo il bancomat
con una telefonata. Andiamo insieme
dai Carabinieri per la denuncia.
A Ravenna, al concerto dell'
Orchestra Giovanile dell'Emilia-Romagna
arrivai con la custodia, senza violino.
A Parma insieme a Serafina persi l'automobile.
I Carabinieri mi aiutarono a ritrovarla.
Una figura di merda, ma anche lei
doveva avere la testa?
No, non sono inaffidabile!
Perdo solo ciò che non mi interessa!

@ A Milano si commemora Gianni Sassi.
Chiedemmo dov'era il Teatro Lirico
a un muto. Parlava come Carmelo Bene
in quello spettacolo che vidi e non ricordo.
Mi fa rabbia non ricordare.
Scoppiammo tutti e due a ridere.
Sono felice di aver abbandonato il violino.
Il portafoglio è in casa, sotto il divano.
La felicità di ritrovarsi. Ti abbraccio.

Con un bacio ti faccio sanguinare il labbro.
- il segno zodiacale, l'affinità elettiva...

La letteratura, per non essere una foresta petrificata, ha bisogno di ospitare gnomi, creature leggere e improbabili che ne conoscono tutte le insidie e le suggestioni e gli anfratti protettivi. Corrado Costa, colpito da infarto, è morto nel suo studio a Reggio Emilia il 9 febbraio. Bisognerà raccogliere in un volume tutte le sue poesie per conservare le scintille, il garbo spiritoso, le malinconie festose di un signore degli gnomi. (Alfredo Giuliani, La Repubblica, febbraio 1991)

@ Alla domenica le madri venivano in collegio
a trovare i propri figli per il colloquio:
io e mio fratello rimanevamo soli
io e mio fratello diventavamo i veri orfani
isole di zolfo e un'eco di lavagna
lentiggini che corrono
su guance deformate dai confetti
mattine d'orzo su altipiani di biscotto
fazzoletti deodoranti piogge di penicillina.

@ A Salerno un poeta greco
venne a stringerci la mano dopo la lettura
i *Poeti nati dopo il 1950*
(Edizione Cervo Volante, Roma, a cura di
Achille Bonito Oliva e Adriano Spatola)
Che bella copertina il Cervo Volante!

le cose sono vuote, nude come lo spazio

In treno inventammo la poesia della Mucca-Musa
- i video sono spenti, crollato il desiderio...
E il mormorio delle onde vicino agli scogli...
Santa Allegrezza - ebrezza di scudi
sulla spiaggia di Molfetta - cielo!
La passeggiata lungo il molo iiiisssandosi
ALT! altissima nube bambina che corri lassù
la furia ti comanda, la notte ti assale

ta - te - ti - to - tu

ba - be - bi - bo - bu

E questo lieve apparecchiarsi di luci
per la sera, se disfi ancora le valigie, ti siedì
col martello in mezzo alla strada a rompere

le mandorle, a contarle... mi ascolti?

Chi dice che è finito il tempo delle ideologie
è un impostore! È questa la nuova ideologia!
----> sporcare la fronte e la bocca a
Il pluralismo è vita!, disse Vittorio Spinazzola.

----> con la frusta sporcare sporcare
e fallo col corpo con le figurine col ditino
Uomini-a-due-facce spingono il carrello.
Donne-salvadanaio comandano gli acquisti.

Abbi orgoglio, abbi legittimo orgoglio
dell'offerta 3 x 2

Le donne, i cavalieri, le merci, gli amori
a METÀ PREZZO tra gli scaffali d'alluminio.

Camminare aiuta a digerire.

Ma sono stanco anche di quelli che
non si può parlar male della Sinistra
altrimenti si fa il gioco dei Nemici.

In casa compaiono due scarafaggi,
di notte si staccano i quadri alle pareti...

chi è stato delegato a vivere per chi
installato nell'utero ideologico - non nascerà

un abbraccio, tutti i baci che vuoi

Inventiamo il PAPABANCOMAT

Chi sa quello che sta facendo
di solito è una persona pericolosa.

@ Il 6 Aprile 1997

all'osservatorio astronomico di Castelnuovo Sotto
il verde, il bianco e il rosso della bandiera

REGGIO CHILDREN

ormai è solo marketing

Loris Malaguzzi non avrebbe approvato
tutti questi avvoltoi che volano allegri sulla sua tomba.

Bisogna far lavorare i bambini

Bisogna che i bambini si sporchino le mani
sporcare sporcare sporcare

La Grammatica della fantasia fu scritta a Reggio Emilia.

Gianni Rodari non era un pedofilo

L'avvocato Marco Scarpati lo può confermare.

Se la nuova élite di Sinistra

spende mezzo milione al mese
per mandare un bambino di 3 anni
nei cosiddetti asili più belli del mondo

a 6 anni per i tuoi figli potrai spendere
almeno 600 mila al mese, no?
Il Papa dovrebbe imparare a tacere!

Non lamentarti sempre
figlia mia, d.e.m.o.c.r.a.z.i.a.
La viva luce dello schermo...
ogni volta ti rompi, ogni volta mi tocca
rimetterti insieme, raccogliere i cocci
del gran vaso che saresti, sarai o saresti stata
- non ho ancora capito bene...

Il cane di Mina fu chiamato IEN.
Assaltò un pollaio.
Fu ucciso sull'argine dal contadino.
spontaneamente convenzionale
convenzionalmente spontaneo
Uno arriva stanco, dice Mina. E trova quello
che ha bisogno pure di pazienza...
Quanti carri rovesciati nei tuoi capelli!

vago nella trasmigrazione

I rapporti tra uomini e donne, disse il Nonno
stanno diventando sempre più complessi.
Siete sicuri di sposarvi?, chiese
mia madre. Sicuri sicuri?
Mina si incazzò. Con tutte le insicurezze
tutte le paure che hai tu del matrimonio
ci manca solo che inizi a rompere anche tua madre!

La gita scolastica in bicicletta sull'argine dell'Enza
La gita in barca alle Varane, la Valle delle Rane
Il corso di aggiornamento sulla Posta Elettronica.
I falsi parenti di Modena non sono invitati al matrimonio.
Quel che resta dalla FORMA è il tostone:
queste schegge di formaggio
che non è ancora formaggio
non è ancora stagionato / pubblicato
non è niente
Queste strisce di parole da mangiare in fretta
se sogni di cavalcare una tigre o una volpe
se sogni di mangiare cibo impuro
Con la classe in visita

al caseificio lungo la via Emilia
Il tosone è buono da mangiare fresco
Quel che resta della FORMA
di Parmigiano-Reggiano
qualcuno dice che non ha sapore, a me piace.

Sazi e disperati, disse il Cardinal Biffi.
Con Luisa beviamo grappa dopo la scalata.
A Monselice, insieme a Giulio...
Dài un nome a chi ti parla, mi chiedevi
C'è un modo semplicissimo
per trasformare una menzogna
in una verità: ripeterla tante volte.
Vuoi la ricevuta o ti faccio lo sconto?
Così ero privato dell'affetto adeguato all'età che avevo.
Sulle nostre bandiere di amanti
c'è scritto un solo nome:
Guido Cavalcanti - Primo Squadrone

63/93

Trent'anni di ricerca letteraria
Una grande covermania che trita tutto
senza guardare in faccia a niente e nessuno.

@ Il tubo si sta riempiendo
e tu vuoi guardarci dentro?
Ma come ti vengono, certi pensieri?
Ma dove ti ho trovato, figlio mio?
Cammini come un insetto
rantolante, ruminante, un deposito
di sogni mai sognati...
Non stacchi mai la spina.

DIVIETO DI SOSTA
RIMOZIONE FORZATA

Quando stavo male potevo essere
un bambino completamente affettivo.
Nessuno ha colpa. Siamo tutti orfani, in fondo.
Uscivo dalla parte del bambino adultizzato.
Anacleto!

Hombre orizzontal!
L'oscillazione era rapida, violenta, rispetto
a come la sento adesso. Un gesto estremo.
Un milione e mezzo dal dentista?
Un milione per il controllo dell'auto?
Quanto costa l'abito da sposa?

L'uscita dalle scuole.
A noi è dato solo di osservare
Non si può dire: siediti
Non si può dire: cammina

@ Sei sicura che Giuseppe
non è in casa?, sibila la zia Tecla.
Sicura che non è lì
nascosto sotto il tavolo?
Appena torno dalla partita di tennis
Mina si incazza, è naturale.
Telefono a Modena
e lo zio Saulle: È una vergogna!
Io! Io! Io ti ho tolto la merda dal culo!
Io! Io! Io avevo detto a tua zia
di non darti il regalo di nozze!
Se volevi il regalo dovevi venire
a prenderlo qui da noi, qui a Modena!
La famiglia di serie A dei figli legittimi!
La famiglia di serie B dei figli adottati!
Ti ho spiegato tutto il mese scorso, zio!
No, la situazione non è cambiata!
No, ci vuole tempo! Lo so io cosa fare!

@ Al Provveditorato agli Studi di Vicenza
il cielo è sicuro, salire è come immergersi
Non pensare che io non ci pensi
ai figli, al nostro matrimonio
ma li vedo come qualcosa di folcloristico
Ecco, l'ho detto. Adesso non alzare la voce
o passi dalla ragione al torto anche se hai ragione
Ferma, ferma così, sorridi,
non ti muovere, adesso siediti,
sì, ancora una volta, di nuovo...
Il Cardinale di Bologna parla della differenza
tra immigrati cattolici e non cattolici
Ma la figlia di Sofia cresce sana e robusta

Tuo padre era cuoco in Libia
IL SENSO DELLA VITA È CRESCERE
durante la guerra i negozi
di abbigliamento, la morte
di tua madre, quando tu eri bambina,
le ste e cadenti

1

1

Nottetempo obbedire

ai nomi
ai cognomi
ai segnali stradali
alla linea bianca CONTINUA
ai cristalli liquidi
all'oroscopo del nuovo giorno
alle previsioni del tempo
ci riesci ho detto che ci riesci
mo' la smetti però con 'ste cazzate
vieni qui e ti siedi e stai composto
vicino a me sì vicino vicino

@ Allenta la presa, adesso, lasciati
scivolare il filo tra le mani, lascialo
correre, non avere paura che si rompa...
Perché mio padre non fu nominato
alto giurato all'assemblea

per l'elezione di MISS UNIVERSO

Polvere spessa due diti

fra dei déplianti avanzati.

Come una pattuglia di baraccati in rotta.

Per le strade azzurrissime di Reggio Emilia

e alcuni sorpassi sul filo del suicidio,

all'americana, in curva.

Prima di scrivere sarai il personaggio
di te stesso, disse Corrado.

Nessuno è più turchio del Nonno:
tutti i vestiti che indossa sono stati
dimenticati in Fonderia

dal Popolo della Notte

Gli altri sono di suo padre

Più di una fidanzata l'ha mollato
perché si fa sempre pagare la pizza

Nino aveva dato il manoscritto a
Learco rappresentante Marsilio
*Caliceti era troppo impegnato a cercare la morte
e correre incontro al suo destino di morte.*
per dodici giorni, per dodici anni
Se la BMW è sporca
la Ballestra aveva ragione!, disse Mina.

Albero cieco. Albero cavo.
Sulla cima della pietra di Bismantova
Albero bell'albero che sei in mezzo al prato
Altro che Acquari & Scorpioni, un Toro!
dormire \$ mangiare scopare
Tra le bianche lenzuola appese ai fili
piove altra pioggia nella pioggia, più fine
Fu la morte di Corrado, fu la rabbia
degli *Orsi* ammaestrati del Silvia Ballestra Show
a farmi scrivere la versione finale del romanzo.
Mah, per 10.000 lire inventarsi tutte quelle balle!

Il 19 luglio sulla fiat Tipo per Venezia
in cielo volavano piccole mongolfiere di cartapesta
uomini-pesce gettavano nella mia tasca
manciate di mentine colorate.

: Anche l'ex ministro De Michelis, prima
di tangentopoli, scrisse un libro sulle discoteche...
: È mio fratello..., risponde Il Cesare.
: Come sta Gianni?, chiede il Nonno.
: Bene, bene..., risponde Il Cesare.
Poi, fortunatamente, si passa a parlare del libro.
Il capitolo su Tondelli meglio toglierlo...
Il capitolo contro la Chiesa meglio toglierlo...
Ma nel complesso il libro interessa, sembra.

@ Immagina l'insegna luminosa
accendersi nell'occhio dei presenti
I cinghiali della laguna ci inseguono sul Canal Grande.
Un biglietto d'entrata alla disco in mezzo al libro?
Al casinò il Nonno puntò tutto sul 16 rosso
e vinse un milione. Torniamo a Reggio vincitori.
Carne e carne soltanto, che respira
Il contratto-capestro è stato firmato
il 15 Ottobre 1995 e scade il 15 Ottobre 1999

Compreremo un appartamento
all'ultimo piano di via Liguria 5. Il muratore
ha messo il piede su una lastra di eternit
ed è precipitato per venti metri nel vuoto.
 venti anni, venti metri
Se tutti gli scrittori di gialli fossero assassini!
Andai da un avvocato e l'articolo non uscì.
Avevo già spiegato tutto alla mia direttrice.

X disse:

Non siamo quello che pensiamo.

Y rispose:

Opperbacco, è vero anche il contrario!

@ Io e Tiziano Scarpa
 tornammo in treno
insieme a Simona Vinci
 Alpenliebe! Alpenliebe!
Carlo Lucarelli era alla Holden
 quando quel putto di Baricco
- stivaletti da cow-boy e sorriso veltroniano
ci regalò la sceneggiatura di Pulp Fiction.

A sud di Mozart, così si intitolava
la coreografia di Amedeo Amodio.
I bambini sono prigionieri politici,
 disse Godard citato da Rossana
I desideri non invecchiano con l'età
ma la pigrizia aiuta a rimanere fedeli.

A Poggibonsi
ricordo le tre vecchine di Michele De Mieri.
A Cortocircuito non capivo Luigi Einaudi
di fianco a Enrico Ruggeri rasato a zero
- i nevrromantici vennero dopo:

 non se ne sentiva la mancanza...
Giuseppe, tira la cassetina dell'acqua!

Il mio mestiere è vivere la vita...

 Come si fa ad avere una vita tranquilla
 con una ragazza che si chiama Mina?

L'hai avvolto in uno straccio.

Sei salita, siamo partiti.

A Molfetta per consultare il libro
delle vergini azteche - non prenderlo in prestito,
solo consultarlo - ho dovuto consegnare
la carta d' identità, riempire un modulo con
nome cognome

indirizzo n. di telefono

residenza di Mina a Molfetta

Il cucciolo si è spaventato

solo quando siamo entrati nell'autogrill.

Ha pianto. Era così bianco, era così bello
che non sembrava una cosa viva.

Il secondo anno al Rosebud

la proiezione davanti ai bambini di tutta la scuola

In una settimana gli sono cresciute

le unghie, i primi denti. Abbaiva.

Al termine dei due cortometraggi

Anche tuo padre si era affezionato.

Piccoli furti – Rapimento per dolci

Gli parlava. Lo metteva davanti al ventilatore
per osservare come reagiva.

Gli versava il latte nel bicchiere.

I bambini-pubblico e i bambini-attori

: È stato emozionante essere rapita?

: Molto!

: Da grande vorresti fare l'attrice?

: No, si fa troppo fatica...

: E tu, perché hai scelto la parte del ladro?

: Perché è emozionante!

: Qual è stato il momento più emozionante?

: Quando ho rubato!

@ All'Altra edicola Mamma Rai
stipendia una vecchina per spolverare di cipria

la fronte ai giovani scrittori.

I cannibali del Lapsus, scrisse

Lorenzo sul sito Internet. Poi uscì l'antologia
dei Blues Brothers Repetti & Cesari. Amen.

A *Canale 5* tornai in taxi col Nonno
per dire parolacce a Daria Bignardi
col microfono in mano, col bambino nella pancia
C'era una comparsa pagata per ripetere:
Non ci sono più valori! Non c'è più religione!

Mezz'ora in diretta su Rai3 con Loredana

alla stessa ora il *Pavarotti International*

Magnertla!, gridò il Nonno

C'era in ballo una scommessa coi pr...

Ma a Roma nessuno attentò al Papa!

A Roma tutti ci siamo fatti spolverare la fronte.

Isabella Santacroce

andava sempre in bagno.

orecchietta bella... sua sorella,
occhietto bello... suo fratello,
un portone per entrare,
un campanello per suonare...

L'egiziano di Asterix credeva di essere

al Club Mediterranée ed era prigioniero S.P.Q.R.

un completo blu, uno grigio

14 pagine su *Max* & il Pulp-Sex di *Gulliver*

Ave Maria piena di grazia.

Quanti fiori sull'altare!

Bocca mia non farmi parlare!, disse
la mamma di Annamaria. Questo è il segreto
per un buon matrimonio!

Per fortuna il Nonno ha i calzini spaiati!

Le luminarie accese in un abbaglio di grida...

La Madonna che dondola sulla barca illuminata...

Tutte le reti affettive-familiari

in fibrillazione.

tu-tum!

tu-tum!

tu-tum!

@ A Riccione Raul Montanari

esegue le flessioni delle Perfezione

A Roma con Giulio per l'Einaudi. Stile Libero
Le infinite riunioni dell'Archivio Giovani Scrittori
Ave Maria, piena di grazia
finito il corso prematrimoniale, le Olimpiadi:
banca bomboniere partecipazioni fax cellulare

Nuoti?

Nuotiamo.

@ Un rettangolo disegnato dalla natura
tra i fiumi Secchia ed Enza
O luna - incernierato battito, lamiera
incandescente... Ispida d'orizzonti...
Galleggia l'anfora rovesciata
dei miei semiseri desideri
Chi non compra il pane
non ha il senso della famiglia
Chi uscendo dal garage
O, muta di cani
segna la fiancata dell'Alfa 145
e sarai perdonata.

Anni e anni di convivenza, per accorgermi che c'è tutto un ordine preciso in cui Mina dispone gli oggetti domestici nell'appartamento. Intanto il telecomando della tv deve essere posizionato sul videoregistratore sotto il televisore in modo simmetrico al telecomando del videoregistratore. In bagno la posizione degli asciugamani deve essere quella decisa. Anche le auto nel parcheggio, durante la notte, possibilmente devono essere posteggiate vicine, una a fianco all'altra, perché ciò la rassicura misteriosamente. Le bottiglie dell'acqua minerale frizzante (la mia) e non frizzante (la sua) devono essere vicine sul carrellino di fianco al frigorifero. Per non parlare di tappeti e tappetini e soprammobili.

@ All'albergo Sporting di Febbio * * *
ci sono i peli nella vasca da bagno
c'è un ragno che cammina sul soffitto
*Molte ragazze della tua età
pensano di poter perdere la verginità
usando l'assorbente interno.*
A Carpineti LO gnocco con la panna
Durante i tre mesi estivi
mia madre ottenne il trasferimento
all'Ufficio Postale di Villa Minozzo
*AIUTACI AD AIUTARE
L'8 per mille alla Chiesa Cattolica*
Annamaria ha ragione, al Nord

la gente è più nevrotica
Abbiamo steso gli asciugamani
sul letto e sul pavimento
Bisogna battere i polipi
sullo scoglio per ammorbidirli.
Nessun sogno nel cassetto - nessun cassetto
il Carnevale degli Animali - non gridare!
Se il gelo afferra la tua foglia

rotazione, rivoluzione

Salume e gnocco fritto
al BAR-RISTORO
insieme ai ragazzini della parrocchia.
Sotto la seggiovia il pastore
chiama i due cani neri per nome.
Cambi sempre disposizione ai mobili.
Mi hai fatto comprare un armadio enorme
per i tuoi vestiti. Il bagno è sempre occupato.
Mezzo milione al mese di telefono.
I tuoi amici entrano come cimici dalle finestre.
Volevi addirittura adottare un cane.

Per il tuo compleanno
ti ho regalato un paio di orecchini.
Tu non hai i buchi alle orecchie.
Tu sei allergica all'argento.
Tu non hai più orecchie. Non ascolti.
Poi siamo andati a cena alla Capra.
La grappa alle pere sapeva di mirtillo.

tignosa verdognola tignosa di primavera
tignosa bianca cortinario orellano ovulo
malefico tignosa bruna entoloma livido
peveraccio delle coliche colombina emetica
clitocibe bianca agarico tigrato porcino malefico

Non raccogliere provocazioni. Non avere paura di sbagliare.

mazza di tamburo prataiolo maggiore
chiodino di buona famiglia lattario
spugnola gialla steccherino dorato
colombina dorata ovulo buono cocco
prugnolo porcino galletto finferlo

Possono esserci vipere sotto quei sassi!
 Il pranzo è pronto: io mangio.
 E non tiri mai la cassetta dell'acqua.
 E lasci le porte aperte così sbattono.
 Tutti i tuoi amici sono così?
 Da bambino salii fino alla croce in sei ore
 Un bastone aiuta a camminare.
 educazione ambientale, campi scuola
 Anche oggi non si arriva a Peschiera

@ Mio padre
 vuole trasformare la casa in campagna
 in un maneggio
 per bambini disabili
 Ha cominciato
 con un bambino cieco di 9 anni
 di origine non italiana.
 Ha voluto che fossero presenti
 anche i suoi genitori.
 Se cade il bimbo chi paga?
 Io sogno di scrivere un Maggio.
 Sarà rappresentato dai miei amici d'infanzia
 sulla Pietra di Bismantova
 al Mulino di Roncopianigi
 ° lungo la riva del Lago del Cuore
 al Rifugio Battisti
 °
 U °
 N E
 N
 uno ° D ° a ° O
 ° uno § °
 punti °
 ° io
 ti °
 conosco

@ Se i volontari innalzano gli stand
 alla III Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia
 Festa degli U2 - Organizzazione perfetta
 In quattro ci imbarcammo per Venezia
 Se al casello dell'Autostrada
 i militanti della Lega Nord

non assaltano il campanile di San Marco
Appena videro i ragazzi dell'Arci-Mestre
i dj amici del Nonno volevano tornare a casa
ma al *Cannibal Rave Party*
anche i poeti stranieri rappano
il pubblico danza danza danza - arriva l'ambulanza
Dormire sull'isola di San Giorgio?
Un monastero sul mare è troppo silenzioso
Torniamo a tutto volume nella notte

@ Alla mostra di Pari & Dispari
io, Nanni e Arrigo leggiamo le tue poesie
Glennis ha realizzato un falso-francobollo
Il tuo viso vale 50.000 euro
Sono più di 40 i progetti di mini-monumenti in tuo onore
da realizzare nelle strade e nelle piazze d'Italia
Il mio si intitola: *Progetto per la realizzazione
di un monumento invisibile alto almeno 40 metri*
Da installare in via Crispi, qui a Reggio, accanto
alla Libreria del Teatro. Visto che è invisibile non credo
che l'amministrazione comunale farà problemi...

@ A Monselice prima dell'incontro con gli studenti
Giulio Mozzi mi chiese per piacere di non leggere
le bestemmie. *Le idee semplici durano a lungo.*
Com'è noto Corrado disseminò i propri testi in numerose
riviste e plaquettes oggi difficilmente reperibili.
Il vizjo per la qualità non ha prezzo.

Francesca fu assunta per sei mesi alla Panizzi
per mettere ordine tra le carte del padre morto.
In cerca di muretti e panchine
il giorno del concerto di Bob Dylan a Ferrara
Persone in grado di cambiare il mondo

Quando tra i miserabili prevale l'invidia
la notte alla stazione di Bologna **OMNITEL**
Una scuola per piccoli consumatori?
E il potere è saldo, salire è come immergersi
Mi sono addormentato
col portacenere sotto il naso.
Ora tutto si lascia andare,
cade a terra senza farsi male.
La merce acquistata non sarà restituita.

@ All'uscita della Sala del Tricolore
chiedete e vi sarà dato
I ragazzi del centro sociale Aquarius
fischiano il vicepresidente del Consiglio
Si erano rivolti a un avvocato
per okkupare la piazza
democraticamente:
non dovevano
far toccare gli striscioni al suolo

E il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni
chiamò a rapporto la sindachessa tricolore
Chi rompe di più i coglioni
è premiato!, disse seccato l'assessore alla Cultura
alla riunione del Pds. Questa è la democrazia, ragazzi!
Imparate dai froci e dagli anziani!

@ Giulio voleva uscire dall'*Altro Condor*
perché il cameriere non aveva la Nardini
Le lezioni di scuola guida
nella zona industriale, la domenica mattina.

Pantani... Pantani... Pantani...

Compriamo il frigorifero Bosch
e giro l'assegno senza mettere l'importo.
Al pomeriggio il Tour. Fortunatamente
la commessa dell'Ipercoop è onesta.
Ti dono il girasole che mi ha regalato mia madre.
Alla festa di *Cuore* ci spiega perché
non ha la patente, ci fa vedere *Il male naturale*
Facciamo scendere le zanzariere
Qui una volta c'era una palude

Il vivavoce da tavolo per il tuo cellulare

vicino al Nuovo Tribunale
vicino al Vecchio Tiro a segno
Possiamo andare in centro in bicicletta
Amico fai la cosa giusta,
è scritto sul muro del sottopassaggio

cassa blu, cassa rossa, cassa gialla

Si iniziano a spulciare le lettere di *Quel che ho da dirvi*
Il mutuo della casa a interesse variabile
Rocchi il liutaio fratello del direttore didattico
In nome dell'Euro tutto è concesso.

Benvenuti nella vostra proiezione personale.

Io lavoro lento sul computer
grande, Giulio è veloce sul portatile...

*Smettetela di chiamarci figli fortunati!
Il mondo che abbiamo trovato
è semplicemente quello che ci avete lasciato!*

Tanti di noi cominciarono a scrivere romanzi
perché nessuno pubblicava le nostre poesie.

Domenica sera ad Albinea sfileranno per la prima volta in notturna davanti agli occhi dei legittimi proprietari cani di razza, ma anche bastardini. Per l'occasione sarà aperto un bar ristoro con gnocco fritto, tigelle, salumi, bibite e birra. Sei le categorie in gara: il più simpatico, il più vivace, il più elegante, il più strano, il più dolce e *il meno bastardino*.

Alberto Franceschini
partecipa ai lavori della COSA 2
Saran belli gli occhi verdi
Tu che non hai compagno alcuno
Saran belli gli occhi blu
di fronte a te manca la luce
L'orario dei treni, i tuoi sogni armati...
Bruno ha sempre avuto l'auto
con le marce automatiche.
Reggio Emilia è una città molto efficiente.
La nuova rivoluzione sessuale Akuel
Anacleto! Hombre Orizontall
Fumare nuoce gravemente alla salute
Da cinquant'anni i risultati delle elezioni
sono noti prima delle elezioni
ma le gambe, disse il Nonno
ma le gambe, disse il Nonno
a me piacciono di più

@ Bisognerebbe comprare una nuova stampante. Bisognerebbe iniziare a navigare in Internet. Intanto Giulio finge di partire a piedi da Trieste e arriverà a Bari per il nuovo Einaudi. Stile libero. E Max Mara allestirà in fabbrica la più grande galleria d'arte d'Europa. E Montipò ci farà scommettere sui cavalli. L'ape regina viene a trovarci ogni giorno... I gerani, le ortensie

blu, la pianta della miseria... L'argine di Marzaglia... L'argine di Cadelbosco... No, non ho ancora pianto. Sì, certo, non vedo l'ora di iniziare a piangere.

Il veterinario
ha indossato un guanto di plastica
 lunghissimo, un guanto
che gli arrivava fino alla spalla.
Ha infilato il braccio
 nel ventre della cavalla.
Così avviene l'inseminazione artificiale!

L'ex sindaco di Reggio Emilia Renzo Bonazzi
 il 1° Maggio in Piazza della Vittoria
 al concerto dei CSI.
Lo sperma degli stalloni
 costa milioni di milioni!
Mio fratello farà nascere puledri
 capaci di saltare gli ostacoli.
Ho indossato la mascherina, ho azionato
 l'aereosol.
Un cane con la museruola di plastica
 trasparente. Respiro.

Giovanni ha appeso all'asta del microfono
 una coda di cavallo, ma gli Estasia!
Non li avevo mai sentiti dal vivo!
Il fantino-macellaio sardagnolo, è lui
 che addestra i cavalli! Che li porta alle prime gare!
Mio fratello è il suo stalliere-allevatore.

Quando le unghie perdono lucentezza
 salire è come immergersi, Nanni Moretti
presenta *Aprile* al Cinema *Novecento* di Cavriago
Vanja e Arturo sono stati a cena con lui
Vanja si chiede se questa notte riuscirà a dormire
È come nei film, sussurra Vanja eccitata.

: Il cannone che hai fumato davanti a Emilio Fede
 era vero?, chiede il pubblico.

 : No, risponde Nanni.

: E adesso con l'Ulivo al governo
 non te ne fumeresti un altro?

Non parla, Nanni. Consegna la maglietta
CONTINUIAMO A FARCI DEL MALE
a chi ha rotto il ghiaccio.

: È un discorso lungo, dice.
Bisogna avere tempo.

Un *furrrrbo*, come dice Gene Gnocchi
a *Striscia la Berisha - Striscia la Notizia*

: Smetterò col diario, adesso farò un film!

È la battuta più bella della serata...

Ma non è tanto Nanni Moretti
che butta giù, è la platea!
Chi è questa gentaglia qui? Aiuto!
La Grande Rimozione continua.

*(adesso si canti "Bella ciao" sull'aria
di "Fratello Sole e Sorella Luna", sottovoce)*

@ In questo vortice doloroso
di cose che accadono o sono già accadute
*Se non compare alcuna linea
nella finestra di controllo*
nell'Anno 2000 del Toro Traditore
Il test non può essere considerato valido
Tuo padre è morto il 25 Dicembre del 1999.
*si consiglia di ripetere la prova
seguendo attentamente le istruzioni*

Le Puglie non sono mai state così lunghe!
Un angelo ci ha guidato a 180 all'ora
sull'Autostrada del Sole!, dice mia madre.
Perché tu potessi vederlo vivo
un'ultima volta ancora, gli potessi
prendere la mano. Ti ha aspettato
prima di morire, Mina, è sicuro.

*Se una delle linee
apparisse più intensa dell'altra
il test deve essere comunque
interpretato come positivo.*

Il cadavere è rimasto in casa due giorni
insieme a noi. Ogni tanto nella notte
ci svegliavamo e andavamo a guardarlo.
Sembrava tranquillo.

Al ritorno a Reggio Emilia
ti getti a peso morto sulla scuola.
Vedrai, vedrai, vedrai che cambierà.
Compiti, collegi, consigli di interclasse.
Forse non sarà domani, ma vedrai che cambierà.
Per l'Anno Santo mio padre
parte per Roma in bicicletta
insieme a un camionista pensionato:
due giorni per scendere, tre per risalire

----- --- *incinta*
----- --- *non incinta*

No, non puoi lavare i piatti nella vasca da bagno!
No, noi non siamo capaci di aggiustare i tubi!
Mezzo milione per il pronto intervento idraulico!
Poi arriva la notizia dell'inaspettata gravidanza.
Accendi un fuoco nel canneto degli anni
È tuo padre che rinasce attraverso te, è sicuro.
È strano parlare di chi ancora non c'è.
L'immagine del feto sullo schermo.
Sfocata.
È strano parlare di chi non sai ancora il sesso.
La nostra lingua non è preparata.

@ La vacanza ad Amantea
con Emanuele Pasqua Nicola alla gelateria
Rondini volano sul cimitero delle automobili.
Manca l'acqua corrente.
Iniziano le 22 giornate di *Baobab / Invito alla lettura*
Addormentarsi col rumore del mare...
Sono in due, ha detto la ginecologa. Ma sono morti.
Mia madre stava vendemmiando.
Non ha più sentito il rumore del trattore.
Sulla *Gazzetta* tutti i lunedì
le pubblicazioni dei 24 *Racconti Emiliani*
È corsa per duecento metri nell'erba.
L'ha visto. Gli ha sfilato il cellulare.

Ha telefonato al 118. Invano sono arrivati
elicottero ambulanze polizia carabinieri.

Dopo la commemorazione dei martiri del 7 Luglio
Cofferati esce con la scorta dalla Sala degli Specchi
A Montecchio, nel giardino della casa padronale
con torretta di Giorgia, la mia supplente annua,
siamo io, Marina, Andrea, Arturo e Luca
a bere e ascoltare il jazz di Andrea Papini e Olivi.
Ma la lettura migliore di *Opa pro nobis*
è a Milano alle Biblioteche in giardino
con Leonardo Pelo e Paola De Martino

 Mi piacciono i ragazzi di Addiction!
E nella notte da Milano non ci sono treni
per Reggio Emilia. Paola mi invita a dormire a casa sua.
La casa in via Paniscotti sarà venduta.
È come se suo padre morisse una seconda volta.
È come se insieme alla casa morisse anche la sua infanzia.
 Mina scende in treno a Molfetta.
Possibile che quando noi scendiamo
 ci sia sempre Fermo Biologico?

@Al ritorno da Roma mio padre vuole scrivere
una lettera ai giornali contro il Giubileo.
Mi faccio leggere la lettera al telefono.
Le chiese dovrebbero essere aperte
 ai ciclisti pellegrini!, urla al telefono.
Se gli zingari si accampano lungo l'argine
si può dormire anche davanti al crocefisso!
Chi non ha i soldi come fa ad andare a Roma?
 Questo Giubileo è una buffonata!
Aperitivo al Mirò con Barbara e Luca.

Dentro di me ci sono due cadaveri!, hai detto.
E io mi gonfio come una mongolfiera, mi sollevo.
Divento come l'omino della Michelin.
 E poi quel mestruo infinito...
 Un mestruo da un mese e mezzo!
Le chiese dovrebbero essere aperte ai ciclisti pellegrini!
 Il sogno era una Yaris ma costa troppo
 Il nuovo sogno è diventato una Ka
Il testicolo destro gonfio come una palla da baseball.
 orecchioni, orchite
A Cattolica il cielo è variabile...

Ora lo sperma esce liquido e giallo, è olio rancido.
Io decollo io volo 39° di febbre 40°
Come sono piccole viste da quassù le persone
che camminano sul molo! Ma il capolavoro
sono gli Strozzapreti alla Mediterranea...
Io atterro rovinosamente come Dumbo l'elefantino volante
e si vive in un eterno presente.

Ho visto il trattore. Il lenzuolo.
Mia madre. Mio fratello.
La testa mezza piantata nell'erba. Sotto il sole.
Gli ho accarezzato la colonna vertebrale.
Non si capiva più dove andava.
Gli ho accarezzato i fianchi.
La cassa toracica spaccata. Esplosa
nell'erba. Fuori dal corpo, a sinistra.
Gli ho accarezzato la schiena. Era percorsa dai segni
dei ferri dell'erpice per muovere il fieno.
Albero bell'albero che sei in mezzo al prato, disteso...
Un segno profondo tra il collo e le scapole.
Due segni perpendicolari. Una croce.
Niente sangue. Niente vita. Niente respiro.

Tu che hai sfidato il serial killer dei treni
per andare in Puglia a trovare tuo padre
La montagna di fango
è caduta, il fiume di fango
ha seppellito case e persone.
Sono arrivati Nicola Mina Raspo.
I parenti di Modena. Guerrino, sua moglie, i suoi figli.
L'elicottero della croce rossa.
Gli uomini arancioni della morte.
Il maresciallo dei carabinieri. Un paio di giornalisti
locali. Un fotografo. Un cameraman.
La prima notte abbiamo dormito insieme
a Rivalta. Io, Mina, mia mamma, mio fratello.
Gli aerei americani hanno spezzato i fili della seggiovia.
Siamo andati a scegliere la bara.
A concordare tutte le robe della morte.
Io, Mina, mio fratello, mia mamma.
Nicola mi ha dato le gocce per dormire.
Alla Festa dell'Unità di Campegine
la grigliata mista di carne è ancora a 9000 lire
Mi sveglio di improvviso, la notte

guardo le Olimpiadi di Sydney.
Il signor Turcato Fiorista - Pompe Funebri
 accorso il giorno stesso sull'argine
Avevamo comperato i divani-letto appostal
Pinuccio mi ha detto di parlargli come a un fratello!
Ho guardato la vittoria dell'atleta italiana
di mountainbike e ho pensato alla bicicletta da corsa
 di mio padre. Abbiamo sollevato
il cadavere, l'abbiamo infilato
 in un sacco, il Signor Turcato
ha tirato la cerniera e il sacco si è chiuso. Abbiamo sollevato
il sacco, l'abbiamo messo in una bara di plastica bianca.

+ **Cadelbosco Sopra.** È rimasto schiacciato dal trattore con cui stava lavorando ed è morto praticamente sul colpo. L'ennesimo incidente agricolo, con conseguenze mortali, è avvenuto ieri mattina nelle campagne di Cadelbosco Sopra. A perdere la vita, ucciso dal peso della macchina agricola, è stato il 62enne Gisberto Caliceti, noto insegnante elementare in pensione con la passione per l'agricoltura. Il drammatico incidente è accaduto verso mezzogiorno, in fondo a un viottolo di via Begarola, nelle vicinanze dell'argine del Crostolo. Gisberto Caliceti stava radunando il fieno sulla riva dell'argine quando, all'improvviso, per cause ancora al vaglio degli investigatori, il trattore è precipitato e si è ribaltato più volte lungo la ripida scarpata dell'argine. Il mezzo ha poi travolto il pensionato, rimasto schiacciato. A trovare il corpo dell'uomo, ormai senza vita, è stata la moglie Ida Donadelli, che fino a pochi minuti prima era in un'altra zona del podere, ad alcune centinaia di metri dal luogo dell'incidente, intenta a vendemmiare. Secondo quanto è stato possibile appurare, Gisberto Caliceti, verso mezzogiorno, stava lavorando sull'argine a bordo del trattore, attrezzato con il girello per radunare il fieno. Mezz'ora dopo la moglie si è diretta verso il luogo dove il marito stava lavorando, per far rientro a casa con lui per il pranzo. Ma, giunta sull'argine, la donna ha trovato il corpo del marito schiacciato dal trattore. Ida Donadelli ha dato l'allarme e la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un'ambulanza della pubblica assistenza di Castelnovo, l'elisoccorso da Parma e una squadra di vigili del fuoco da Reggio. Ogni tentativo di rianimare Gisberto Caliceti, tuttavia, è stato vano e al medico dell'eliambulanza non è rimasto che constatarne il decesso per l'arresto cardio-circolatorio, provocato dallo schiacciamento toracico. Dopo l'autorizzazione del magistrato, la salma è stata ricomposta nella cappella del cimitero di Cadelbosco Sopra. Per gli accertamenti sono intervenuti i carabinieri della stazione di Cadelbosco. Gisberto Caliceti abitava con la moglie a Rivalta, al numero 7 di via Oddone. Dopo aver insegnato per molti anni nelle scuole elementari, una volta in pensione si era dedicato a tempo pieno alla passione di sempre: la coltivazione dei campi. Anche ieri, nel podere di via Begarola, poco dopo le 9, Gisberto Caliceti aveva salutato la moglie, in procinto di prendere la via dei campi per la vendemmia, e si era messo alla guida del trattore per radunare l'erba tagliata nei giorni scorsi. Prima ha lavorato lungo la carrareccia che corre ai piedi dell'argine del Crostolo, poi sull'argine stesso dove, ancora verso mezzogiorno, era stato notato dalla moglie a bordo del mezzo agricolo. Pochi minuti dopo, il tragico incidente che non gli ha lasciato scampo. Gisberto Caliceti lascia la moglie e i figli Claudio e Giuseppe. (*Gazzetta di Reggio, Sabato 16 Settembre 2000*)

@ Alla Camera Ardente
al cimitero di Cadelbosco Sopra
ricordo le centraline elettriche di Silvano
 nella cantina di via De Ruggero.
I ragazzi della parrocchia di Rivalta
 lo avevano soprannominato Zio Gis
I cavalli sono animali molto sensibili.
I cavalli riconoscono la voce degli uomini.

Da quando è morto, Claudio non è ancora riuscito
a farli uscire dalla stalla. Passa ore
a chiamarli fuori. A provare a tirarli con una fune.
A offrire loro zollette di zucchero.

Alla Base Spaziale di Emilianet
arrivano e-mail di condoglianze come grandine nera
tutto ciò che esiste è luce

Da quando è morto vedo le cose da una distanza maggiore
di quanto non mi apparissero prima.

Ho visto il puledrino uscire, finalmente.
Si è avvicinato a mio fratello. Gli ha soffiato via
lo zuccherino dalla mano, è tornato di corsa nella stalla.
Capitan Fango, Nostromo Daniele
Uno dei 24 fratelli maggiori illegittimi
si avvicina, mi dice che per loro era come un padre.

Il corpo faceva odore.

Sono arrivate anche le sorelle e i fratelli
della mamma, dalla Francia. Sono arrivati in tanti.
Siamo tutti orfani, in fondo.
Il diario on line dello scrittore inattivo è interrotto.
Poi gli è uscito del sangue dal naso.
Mina si è agitata.
C'è bisogno di tempo, ha detto mio fratello.
Erano abituati alla voce del papà.
Adesso si devono abituare solo alla mia voce.

@ La messa funebre nella Chiesa di Rivalta.
Scuoiare il bue della memoria
adesso è facile. Salire
è come immergersi. Le campane suonano a festa
come lui aveva chiesto. Quando cammini
tutto ti viene incontro.

Un suo compagno di scuola, un prete
di Scandiano, legge sul giornale la notizia
e si precipita alla messa.
“Un tempo nei paesi di montagna
ogni bambino aveva
un soprannome”, racconta. “Per la sua bontà
Gisberto era chiamato Bonfiglio”

Il portacenere
è un bicchiere di plastica
con l'acqua dentro.

“Che il ricordo dell’inventiva
e dell’energia di Gisberto
risvegliano la nostra tiepidezza”, dicono al microfono
i ragazzi della parrocchia. E tutti in coro
rispondiamo “Ascoltaci o Signore”

A piedi verso il cimitero. *Tele 2. Il risparmio è pronto.*
Solo il silenzio costa meno. Poi tante braccia.
La Grande Famiglia dei Bambini Adultizzati!
Tanti abbracci. Tante lacrime.
Non siamo tutti orfani, in fondo?
Tanta gente che non avevo mai visto prima.
I parenti di Baiso, di Levizzano.
Lo zio Baldo, sua moglie, sua figlia.
La Lidia guardarobiera del collegio Belvedere.
Bertani, il funzionario capo del Provveditorato
che pedalava insieme a lui in bicicletta.
Come sono piccole viste da quassù le persone!

@ Sofferenza, malattia, dolore, morte. Bruno come dottore ci convive quotidianamente. Che poi, dice lui, sono le cose normali della vita. Non le eccezioni. Insieme ad altre più belle, si capisce. Ma è inutile parlare di sfighe. Questa è la nostra vita. Bisogna prenderne atto. Crescere vuol dire prenderne atto. Pensare che la vita sia qualcos’altro aumenta solo il nostro dolore. Ci fa soffrire anche quando non è assolutamente il caso. Ci fa soffrire per delle banalità.

Gli zingari alunni al Campo Nomadi.
I compagni della squadra di ciclismo
del Dopolavoro Postelegrafonico.
I ciechi con cui partecipò in tandem
al Campionato Italiano Ciclisti Non Vedenti.
Maestre, maestri, bidelli, alunni abili e disabili
comunque diventati adulti.
Remo e sua moglie Lina.
Il prediletto dei 24 fratelli illegittimi.
Da anni e anni non vedeva più mio padre.
Era una fontana di lacrime. Remo e tanti altri
dei miei 24 fratelli maggiori illegittimi.
I parenti di Modena. I parenti della Francia.
I gatti si scaldano distesi sul cofano dell’auto.
Emma, Mariapia, Olga, Guerrino, Pauline e suo fratello.
“Vedi com’è grande questa famiglia!”, ho detto
allo zio Saulle. “Vedi com’è numerosa
e come è varia! Ci sono lingue

diverse! Razze diverse! Religioni diverse!
Non era facile riunirla. Per nessuno.”

@ Se i peli neri si arrampicano come ragni dentro le narici
Non ho ancora pianto. Non vedo l'ora di piangere.
Mia madre si avventura con Mina
in uno strano discorso. Poi piange.
Perché non riesce a farsi capire. Perché parla da giorni.

Dopo il tamponamento
il perito delle Assicurazioni Generali
si presenterà all'autocarrozzeria *Da Socrate*
E sul santino/ricordino salta fuori che mio padre
adesso si chiama *Santino Gisberto Caliceti*.
“Forse si è divertito a far dannare
il signor Turcato”, dice mia madre.
“Ha sempre detto che non voleva
ricordini santini e quelle balle lì”.

@ Abbiamo fatto scendere la bara con le funi.
Per contagio attraverso malelingue salive
promettenti focolai dolcissimi saccheggi
perché la donna non è cielo, è terra

Franco Beltrametti Jill Bennett Charles Bernstein
disarcionati amori ferri armi del mestiere
Breyten Breytenbach Gianni Castagnoli Philip Corner
lucidi profumati nei containers.

*Bisogna reagire al meglio, a volte cercare di diventare
duri come pietre, e poi sapersi riammorbidire
al momento giusto.* Mia madre ha gettato la zolla.
Essere seppellito nella terra era una sua volontà.

Giovanni Anceschi John Ashbery
Nanni Balestrini Luigi Ballerini
Gianfranco Baruchello Jean-Pierre Beduyan
Gerald Bisinger Julien Blaine
Corrado Costa ip! ip!
per l'idea di uguaglianza ip! ip!

Michele Coviello Giovanni d'Agostino
Leo de Berardinis Rita degli Esposti
Pedro Estevan Esther Ferrer John Gian

Allen Ginsberg John Giorno Alfredo Giuliani

e fallo col corpo con le figurine col ditino
Mina non è venuta alla sepoltura.
Abbiamo già dato, disse il Nonno.
Un Natale senza figa è come un presepe senza muschio.
né rette né curve né spezzate
@ cosa vedi? # § cosa ci vedi dentro?

Think different.

Noi che abbiamo scherzato
con la morte e la resurrezione dei corpi
Il nome della persona amata
Il culto dei morti nell'Italia contemporanea
Nudi sotto la doccia, dopo la partita a carte
del '68, gentili, morigerati, rimbalzando
come sogni sull'acqua i giorni
Abbiamo fatto scendere la bara con le funi.
Il Professor X & il Professor Y
rimettono le ore nel guscio
L'espiazione consiste nella cerimonia
del riscatto segreto della morte.
Su ogni guscio è scritta a matita una data.

Francesco Giusti Al Hansen
Bernard Heidsieck Juan Hidalgo Kurt Hofer
Joel Hubaut Tom Johnson Kagumi Milan Knizak
James Koller Arnaud Labelle-Rojoux

Adesso guardo fuori dalla finestra, c'è un mare blu
calmo, qualche barchetta, delle onde lontane...
Quando la ruspa se ne è andata ci siamo
riavvicinati. Una croce di legno scuro
con attaccato un cartello plastificato. Un nome, una foto.
e mi dico che accanto all'orrore in questo mondo
così strano c'è anche la bellezza, la vita.... aspettiamo
con pazienza il momento in cui possiamo riassaggiarla
Prima di andare via nostra madre ha voluto
che recitassimo insieme alcune preghiere...
è questa terra, che io fui seminato,
vita ho vissuto che dentro ho piantato,
qui cerco il caldo che il cuore ci sente,
la lunga notte che divento niente:

Una donna si è avvicinata. Sotto il trattore
aveva perso il figlio diciassettenne. Ho guardato mio fratello.
Ho avuto paura per lui.

@ Dicembre 2000. Io e Mina siamo usciti da scuola
alle 12. A Genova alle 17 e 25.
In tempo solo per mettere la valigia
all'Hotel Savoia, lì davanti alla stazione.
Poi l'Aula Magna dell'Università di Genova.
Il Grande Fratello, il Grande Tortello
Noi due in prima fila. Insieme alla figlia di Sanguineti.
Insieme a Berio, Baj, eccetera. Insomma, un po' tesi.
Oltre un terzo degli immigrati a Genova
provengono dall'Ecuador.
Dopo un'ora di discorsi, la poesia interattiva.
Poetry Love Game. Con Sanguineti
a completare le frasi sospese
del mio testo-partitura. A cena ho conosciuto
Berio, mi ha chiesto di *Di Nuovo*, abbiamo parlato
di Gentilucci. Mina di fianco
all'assessore alla cultura di Genova.
Il regalo di compleanno:
l'ingrandimento della sua foto
quando anni fa venne a Reggio
e mi chiese di andare a visitare e ballare
alla Fonderia Italghisa.
Durante gli incontri dei G8
i Capi di Stato non possono
assistere a concerti o spettacoli teatrali
della durata maggiore di un'ora esatta.
quando ci penso, che il tempo è passato,
Le donne dell'Ecuador sembrano particolarmente pazienti
con gli anziani benestanti di Genova.
le vecchie madri che ci hanno portato,
poi le ragazze, che furono amore,
e poi le mogli e le figlie e le nuore,
E gli aneddoti di Luciana, la moglie-musa del Poeta.
femmina penso, se penso una gioia:
pensarci il maschio, ci penso la noia:
A casa mi chiedi un libro di poesie di Sanguineti.

Steve Lacy Joëlle Léandre Jean-Jacques Lebel
Francesco Leonetti Valeria Magli Walter Marchetti
Giulia Niccolai Elio Pagliarani Nam June Paik

Pen Patterson Tom Raworth Amelia Rosselli

Quando pulisci la casa sono in apprensione.

Non so mai dove mettermi. Devo uscire.

E il neon di William Werra non VIVE

“Bocca mia non farmi parlare”, disse la mamma di Annamaria.

“Questo è il segreto di un buon matrimonio”.

perché la donna non è cielo, è terra,

carne di terra che non vuole guerra:

Dall'ombra che di te rimane *un paradiso tranquillo*

sui frantumi,

e arrampicarsi un poco

prima di spiccare il volo

Nel frumento nella margherita nel papavero.

Gli amici di Corrado sono morti insieme a lui.

Ascolta il battito. Sono morti i suoi figli.

Le sue poesie. I nostri padri sono morti.

Anch'io non sono più quello di una volta.

password / passworld

il colore della carne incerto, la voce eccitata...

Virtuale ci vogliono far apparire lo scandalo

Giovanni Rubino Takako Saito

Edoardo Sanguineti Otello Sarzi

Gianni Sassi Adriano Spatola

Paul Vangelisti Ben Vautier Patrizia Vicinelli

Andammo a fare colazione

al Mercato Ortofrutticolo:

Lella, Antonio e Ilenia, così

si chiamava la bambina.

penso che è culla una pancia di donna,

e pancia è cassa, che viene al finire,

che arriva il giorno che si va a dormire:

Mina mi parlava delle figlie che avremmo avuto.

Accompagnammo Susy alla stazione.

femmina penso, se penso l'umano:

Io parlavo ancora a Raffele Pellegrino

della mia infinita infanzia balbuziente.

ba – be – bi –bo – bu

pa – pe – pi – po – pu

Sono stanco. Se compro all'ingrosso
 angurie pesche banane mandarini...
 Niente ha un prezzo fisso, capisci?
 Ma tu nel blu dipinto di blu tu le vedi
 le code alle ricevitorie mentre l'Ulivo rinsecchisce
 diventa paglia, diventa aglio?
 Mentre si insediano e si smobilitano
 il governo D'Alema, il governo Amato
quando ci penso, che il tempo ritorna,
che arriva il giorno che il giorno raggiorna,
 le vedi? In attesa del Biscione che spara su Zoff
La Repubblica ti regala il CD-ROM
 Noi c'abbiamo cicciobello oè oè
 Noi c'abbiamo cicciobello oè oè
 Albero bell'albero che sei in mezzo al prato
 Le vedi? Le vedi le code da Madonna che piange?
 un-due! un-due! attt-ttentii!
 Il Popolo del Super Enalotto che avanza festante lo vedi?
 tu-tum! tu-tum! tu-tum!

O se la Madonna di Lourdes apparisse alla Madonna di Pompei se la Madonna di Pompei
 apparisse alla Madonna di San Pietroburgo e la Madonna di San Pietroburgo apparisse alla
 Madonna di Lourdes e di Pompei e Costantinopoli e la Madonna di Gibilterra apparisse alla
 Madonna di San Pietroburgo e Costantinopoli e la Madonna di Lourdes e di Civitavecchia
 apparissero alle madonne di Pompei San Pietroburgo Gibilterra Costantinopoli Malta Oslo e
 Buenos Aires se cioè tutte 'ste cazzo di Madonne che ridono e che piangono apparissero una
 all'altra continuamente Madonna di Lourdes Madonna di Civitavecchia Madonna di Singapore
 Madonna di Bucarest Madonna di Sidney 500.000.000.000 di Madonne che s'appaiono una
 all'altra in continuazione se apparissero Madonne Madonne tutte quante insieme
 contemporaneamente e allora? e allora?

Sei come il Po in piena, fai enormi danni
 senza rendertene conto. Abbiamo sentito
 un boato, la crepa correva verso di noi
 come in un fumetto, le mattonelle della sala
 si sono sollevate. Abbiamo chiamato
 i pompieri. Il pensiero della morte di mio padre
 mi sfiora, mi attraversa. Non sono ancora riuscito
 ad acciuffarlo. Non sono ancora riuscito
 a guardarlo in faccia. Forse è presto.

Chi non è ancora morto morirà, salire

è come immergersi  il cielo è sicuro

E l'ombra bendata che di te rimane
vola alta e leggera sulla discarica non autorizzata
ombra lunga, iniziazione
a piedi scalzi sugli scogli
di Molfetta, nell'appartamento
di mia madre rimasta sola
alla Vigilia di Natale
senza visiera né cancellature all'orizzonte
sul profilo del Vescovo Morto
in mezzo alla neve ghiacciata
L'immagine è zero. La sete è tutto.
un mosaico, disse Veniero, non una freccia

FUTURISTIC-BEAT ?

BIT GENERATION?

Primo 27 anni fa alla 200 Km
Gran Fondo dell'Appennino
dopo 27 anni ultimo
sotto la pioggia, mio padre
non ha voluto spinte
dall'auto dell'organizzazione

Mi è viagra, a me, il tuo miele,
scrisse Edoardo Sanguineti sul Corriere.
Vivere, canta Renato Zero.
Il pluralismo si spalma come burro sullo schermo.

*il nesso quindi c'è
anche se le mie note
verdi d'immaginazione non fanno senso*

Per non avere delusioni
non bisognerebbe mai conoscere troppo
una persona.
G8, H3, B2, ricordi le battaglie navali?

Ho cominciato a immaginare
la morte dei miei genitori

da quando ero bambino.

Adesso che mio padre è morto
mi pare che la morte
sia solo una forma di immaginazione.

Andiamo a Montecchio
ai Mondiali Antirazzisti
con Arturo e Valentina
ad ascoltare i Chumbawamba.

Cuccuruccuccùùùùùùù!!!!

Berlusconi è il nuovo capo del governo italiano.
Il gruppo rock che fa da spalla ai Chumbawamba
è composto da ragazzi down.

Vado a Rivalta a trovare
mia madre, mio fratello.
Il 5 Luglio Sanguineti era a Palazzo San Giorgio
per presentare *Battito animale*.
Un Calice di Sanguineti, ha scritto la Von Brunozzi.
Albero bell'albero
che sei in mezzo al prato, disteso
in Autunno tornerà la Grande Depressione?

X disse:

al tre né rette né curve né spezzate di fronte a noi manca la luce al ponte e alla prua teniamo
sospeso un nome (eccetera)

Y rispose:

*quelli che suggeriscono il sicario quelli hanno dato suggerimento ai giudici quelli che hanno salariato il boia
quelli decidono la sentenza quelli che hanno stabilito il numero quelli stabiliscono la colpa delle vittime in
nome del Padre e del Figliolo e della Santa Responsabilità Collettiva*

Arrigo Lora Totino Dario Villa
Jean-Jacques Viton Wolf Vostell
per l'idea di uguaglianza
ip! ip!

Rosmarie Waldrop
Emmet Williams
William Xerra ip! ip!

di libertà
ip! ip!

quanti

MORTI

a stormi, alti, foglie, rami, mani colme di sentieri,
quieti, più quieti, verdi d'immaginazione

+++ + ++ + + + ++++++ ++ + + ++ ++ + + + + +++++ ++ ++

+++ + + + + replay jeans +++ ++ +++ + + ++ + + +++

+++++++ +++++ + + +++++ +++++ + + +++++ + + + +++++

+++ ++ +++++++ + ++ ++++++++ +++++ + + +++++ + ++

a stormi, alti, foglie, rami , mani colme di sentieri,
quieti, più quieti

(CONTINUA)

Note in forma di racconto / o racconto in forma di note

Intro

Ogni libro racconta una storia parallela a quella che scorre nelle sue pagine: quella della sua realizzazione, dal momento dell'ideazione dell'autore fino alla sua eventuale pubblicazione. Coi libri di poesia, questa storia parallela, di cui spesso e volentieri il lettore è tenuto completamente all'oscuro, risulta tante volte estremamente avventurosa.

I *Canti emiliani dei morti* sono i primi quattro canti di un progetto letterario più ampio – e ancora in gran parte inedito, ma anche non scritto – che mi accompagna da oltre vent'anni e, almeno nelle intenzioni, mi accompagnerà ancora a lungo: la biografia sommaria, raccontata in versi, della mia vita. Nonostante nel luglio del 2000 abbia iniziato a tenere in rete il primo diario on line italiano, ora trasformatosi in blog e da cui è stato tratto nel 2002, per Sironi, il libro su carta *Pubblico/Privato 0.1*, ho infatti preso atto, ormai da tempo, che mi risulta più semplice scrivere di me e della mia vita in poesia piuttosto che in prosa. Non è solo una questione di “semplicità” ma anche e soprattutto di “soddisfazione”: la mia sensazione, infatti, è che scrivendo in questa forma, ho più possibilità di restituire a me stesso e all'eventuale lettore la quantità e velocità, la densità, la profondità; in una parola, la complessità degli eventi, psichici e fisici che mi attraversano e in cui sono immerso; di dare insomma una rappresentazione più attendibile della realtà che mi si apre ogni giorno davanti agli occhi, interiore e non.

Tre di questi quattro canti sono stati già pubblicati su carta. Anche più di una volta, come nel caso del secondo. Mi fa piacere e mi fa riflettere il fatto che oggi la prima pubblicazione completa del libro avvenga in rete: credo che in questo modo sia più facile cogliere il respiro e i vari rimandi presenti nel testo nella loro complessità.

La loro stesura è stata lunga e controversa; ma si è trattato, come capita spesso in poesia, di una storia fatta di scelte e di ripensamenti tutti privati, tutti personali. Non ho mai ripensato e riscritto un'opera così tante volte in vita mia. Ho iniziato a scriverla nel 1992 e ho terminato nel 2003. Vi ho lavorato, anche se in modo non continuativo, con tenacia e costanza; più volte ho avuto l'istinto di buttare tutto via, non so bene come sia riuscito a resistere a questa tentazione, ma a conti fatti ne sono felice. Il racconto di cui essi parlano copre un arco di tempo assai lungo: dalla mia nascita – anzi, da quella dei miei genitori – alla morte di mio padre avvenuta nel settembre del 2000.

Come precoce frequentatore di libri di poesia, soprattutto contemporanea italiana, mi sono accorto, fin dalle stesure iniziali di questi canti, di una loro “anomalia” rispetto alla poesia italiana del tempo, di una loro ulteriore “non commerciabilità”, di un loro essere “troppo ampi e ingombranti”, di seguire strade piuttosto ignote anche a me stesso, nel senso che non sapevo esattamente né cosa volevo fare né dove sarei andato bene a finire. Le cose mi si sono chiarite pian piano nel tempo. E comunque non in modo completo. Di una cosa però ero sicuro: da

tempo provavo verso gran parte della poesia italiana dell'ultimo Novecento "più alla moda", ed in special modo quella che più si rifaceva all'esperienza delle illuminazioni degli ermetici, un sentimento di soffocamento. Forse era per via dei miei studi scolastici e per l'amore perverso che tante docenti di Lettere del dopoguerra hanno nutrito per Montale e Ungaretti. Ma non era solo per questo. Sentivo l'esigenza di una poesia capace non tanto di illuminare, di evocare, ma semplicemente, di nuovo, anche e soprattutto, umilmente, di raccontare. Di raccontarmi storie in modo diverso da come mi venivano confezionate dai mass media e da certe operazioni editoriali di narrativa. Non a caso, tra i miei poeti italiani preferiti del secondo Novecento, ci sono Guido Gozzano e Elio Pagliarani. Non capivo perché tanta poesia in lingua inglese, per esempio – ma non solo – anche nel Novecento, aveva saputo e sapeva ancora raccontare mentre quella italiana considerava i pochi poeti che si cimentavano in questa forma, fondamentalmente, come "minori". Ecco, l'origine dei *Canti emiliani dei morti*, per me, viene anche da questo bisogno profondo che sentivo, innanzitutto per me stesso. Per sincerità verso il lettore e verso me stesso, ci tenevo a dire questa cosa, e l'ho detta.

Canto I

È il canto della mia infanzia, della mia adolescenza, della mia amicizia col poeta e avvocato patafisico Corrado Costa – così amava definirsi – e della mia iniziazione alla scrittura. Compagno qui, non a caso, diverse citazioni da *Pseudobaudelaire* (Scheiwiller, 1964), opera prima di Corrado, che considero mio maestro di poesia e che ho frequentato assiduamente nei suoi ultimi dieci anni di vita. La prima edizione del libro, – a cui ne seguirà una seconda nel 1986, cosa più unica che rara – è datata 1964: il mio anno di nascita. Questa coincidenza mi ha sempre colpito. Lo stesso titolo del canto, *I cari inganni*, è tratto da una poesia di Costa contenuta in questa raccolta: si tratta dell'inizio del primo verso de “Il miracolo infernale” e, nel sottotitolo, si legge in corsivo che è una «lettura da A. Machen». Un verso è inoltre la variazione del titolo pirotecnico di un racconto di Costa, “Eruzione / Erosione / Erozione / Erezione, montagna e sfizio”, pubblicato dalla galleria d'arte di Porta Ticinese, a Milano, nel 1979.

Vi sono anche altri versi presi in prestito dalla poesia “Fine!” di Kurt Tucholsky, tratti dal libro *Prose e poesie* di Guanda a cura di Elisa Ranucci: è la poesia che per me ha segnato la fine di tutti i miei cosiddetti amori giovanili. Compagno anche versi dai *Canti Pisani* di Ezra Pound nella traduzione di Alfredo Rizzardi per Garzanti. Dal *Libro tibetano dei morti*. Dalle *Poesie della fine del mondo* di Antonio Delfini. Da *Esoterico Biliardo* di Giulia Niccolai, Archinto 2001. Da poesie di Adriano Spatola, Gian Ruggero Manzoni e Patrizia Vicinelli. Non mancano ritagli di articoli di giornale, slogan e jingle di pubblicità e versi di filastrocche per l'infanzia, tra cui una variazione della celebre *Nella vecchia fattoria ia-ia-ia-o* e di una canzone in dialetto ripetitiva che cantavo da piccolo con mio padre e mio fratello, dal titolo *Albero bell'albero*. Sono presenti anche stralci di testi di canzoni e/o canzonette di musica popolare o leggera, tra cui il ritornello di *Papaveri e papere* di Nilla Pizzi, di Battiato, di Vasco Rossi, del gruppo di rock demenziale degli Skiantos, del complesso punk CCCP-Fedeli alla Linea di Giovanni Lindo Ferretti. Il canto si chiude con una ninna nanna costruita attraverso il montaggio di diverse ninne nanne appartenenti a diversi dialetti italiani.

Di alcuni episodi narrati nei canti è possibile trovare traccia anche altrove. Voglio dare almeno due indicazioni: nel racconto “Una certa distanza da se stessi” pubblicato nel libro *Dopo tornate? Per un volontariato in psichiatria*, a cura di Raffaele Pellegrino (Libreria del Teatro Editrice per l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia e l'Associazione Sostegno Zucchero, 1998), a cui ho collaborato come responsabile del servizio Baobab/Spazio Giovanile di Reggio Emilia; nel racconto “Iniziazioni”, nel numero 30 dell'Ottobre/Dicembre 2001 della rivista letteraria «Fernandel».

Questo primo canto non è mai stato pubblicato prima d'ora, né su carta né in rete.

Canto II

È il nucleo iniziale da cui ha preso il via l'idea di scrivere questo libro e di iniziare a raccontarsi in versi. Non a caso è stato pubblicato prima in un libricino fuori commercio col titolo *Canto emiliano dei morti* (Elytra Edizioni, 1996); quindi, leggermente cambiato, col titolo "Chi ama brucia" all'interno dell'antologia di racconti a cura di Raul Montanari *Il '68 di chi non c'era (ancora)*, edita da Rizzoli nel 1998.

Nella nota informativa a questa seconda pubblicazione si legge:

Questo racconto in versi è tratto in gran parte dal *Canto emiliano dei morti*, un libricino fuori commercio che ho pubblicato per Elytra Edizione nel 1996. Si racconta della mia vita in questi ultimi anni e delle avventure passate coi cosiddetti poeti neoavanguardisti emiliani. Corrado Costa in particolare. Molto di quello che nella mia mente è catalogato sotto la voce '68 è legata a loro. Nel bene e nel male. P.S. Il corsivo si riferisce a citazioni tratte da Spatola, Vicinelli, Costa, Céline, Osho, Pound, *Libro tibetano dei morti*, slogan anarchici e pubblicitari: «Chi ama brucia» era quello dei Pavesini.

Il canto inizia con alcuni frammenti di un racconto inedito che scrissi insieme a Francesca Costa, figlia di Corrado, per un libro intitolato *Storia avventurosa degli abiti che indosso*, che doveva essere pubblicato in un primo tempo da SuGarco, ma che poi non vide mai la stampa.

Alcune frasi delle sequenze di «quelli che...», ritornelli che appaiono nel canto come una sorta di basso continuo, sono state pubblicate prima nel libricino fuori commercio *Emilia Riden* (Elytra Edizioni, 1999, con disegni dell'autore) e nel romanzo *Battito animale* (Marsilio, 2001, con presentazione-aletta di copertina di Edoardo Sanguineti)

Nell'intervista-conversazione pubblicata da Luca Beatrice in *Stesso sangue – Dna di una generazione* (Minimum Fax 2001), parlo per la prima volta di questo canto, esattamente nelle prime tre domande che mi vengono fatte, che mi fa piacere qui riportare:

D. Hai esordito giovanissimo nel mondo della letteratura non come narratore ma come poeta legato al clima dell'avanguardia e della sperimentazione.

R. In realtà ancora prima, a sette anni, avevo iniziato a suonare il violino e poi ho conosciuto alcuni scrittori di Reggio Emilia, in particolare Corrado Costa che faceva parte, insieme a Spatola e alla Vicinelli, dei poeti visionari emiliani. Li accompagnavo nelle loro performance con il violino, e qualche volta li precedevo sul palco leggendo le poesie come fanno i gruppi di spalla con le rockstar. Inoltre avevo partecipato a alcune letture molto particolari, ad esempio a Nola suonai chiuso in una voliera mentre recitava Amelia Rosselli. Alcune di queste cose sono citate in "Chi ama brucia", un poemetto pubblicato nella raccolta *Il '68 di chi non c'era (ancora)*, che considero il mio testo più autobiografico, quattro capitoletti di quello che avrebbe dovuto essere una specie di romanzo in versi intitolato *Iper*. L'approccio di Corrado Costa, al quale ero molto vicino negli anni della mia adolescenza, era di tipo dadaista patafisico, da settimana enigmistica, bisognava avere una certa distanza dal linguaggio: una volta gli portai a leggere le mie poesie e lui le tagliò

in piccoli pezzi, per me fu un gesto molto forte ma significativo. Costa mi fece conoscere i poeti della Neoavanguardia, e poi Dylan Thomas e Céline.

D. Dunque, quando citi Delfini “Bisogna scrivere la malapoesia”, ti riferisci forse a questi gusti letterari?

R. La frase è tratta da *Poesie della fine del mondo*, uno dei libri di poesia più vitali del Novecento. Delfini, autore importante e sottovalutato, riprende un’idea dell’Emilia energetica a cui mi sento molto più vicino che non a quella sognante e stagnante delle nebbie e dei matti di Fellini, di Cavazzoni, di Celati, che dal punto di vista culturale e letterario è già invecchiata. In realtà molti scrittori giovani sono partiti dalla poesia – penso a Mozzi o a Nove – e non è un caso: significa lavorare in maniera più radicale sul linguaggio, costituisce un marchio iniziale molto forte.

D. Infatti tu hai esordito con due raccolte di poesie.

R. Sono uscite *Inserzioni a pagamento* e *Il canto emiliano dei morti* – di cui ho ripreso delle parti in *Chi ama brucia* – stampati da Elytra, un piccolo editore di liscio qui a Reggio, che sugli stessi interessi Siae che guadagna con i valzer produce collane di poesia contemporanea. Sono poi entrato in contatto con Nanni Balestrini che mi ha invitato a “Milano Poesia”. Ho scritto anche poesie come partiture da leggere in pubblico, rifacendomi alle performance d’arte degli anni Settanta.

In quest’ultima parte della risposta faccio riferimento ai testi di un libro che pubblicherò un anno dopo: *Ad alta voce – Poesie interattive*, con prefazione di Nanni Balestrini (Addiction, 2002). Per quanto riguarda invece il romanzo autobiografico in versi *Iper*, di cui parlo nella prima risposta, posso dire che si tratta di questi *Canti emiliani dei morti*.

Anche in questo secondo canto compaiono diverse citazioni tratte soprattutto, oltre che dal *Libro tibetano dei morti*, da *La composizione del testo* di Adriano Spatola (Cooperativa Scrittori, 1978).

Canto III

“Cartasi” è il mio canto dell’innamoramento e dell’amore. Una prima versione della poesia, intitolata “Banana split”, è stata pubblicata nell’antologia *L’anello che non tiene – Sui limiti della nuova enunciazione poetica* (Elytra, 1992) con introduzione di Renato Barilli; il libro, che venne presentato con un reading all’annuale Festa provinciale dell’Unità di Reggio Emilia, comprende testi di Baino, Berardi, Berisso, Cademartori, Durante, Frasca, Frixione, Gentiluomo, Liberti, Mesa, Miglioli, Ottonieri, Philopat, Raspini, Voce, Voltolini. Si tratta in gran parte di autori del cosiddetto Gruppo ’93, a cui aderii per alcuni anni e dal quale uscii, nel 1993, quando al convegno “63/93: Trent’anni di ricerca letteraria in Italia”, tenutosi a Reggio Emilia, una parte del gruppo, tra cui il sottoscritto, sancì la fine, almeno per sé, di quell’esperienza. Dall’anno successivo presero il via, sempre a Reggio Emilia, gli appuntamenti annuali della manifestazione letteraria nazionale “RicercaRE / Laboratorio di Nuove Scritture”, che mi hanno visto nel comitato promotore insieme a Ivano Burani – l’editore di Elytra – e in quello scientifico, insieme, tra gli altri, a seconda delle edizioni, a Nanni Balestrini, Renato Barilli, Giulio Mozzi, Silvia Ballestra, Enzo Golino, Angelo Guglielmi, Laura Lepri, Piergiorgio Paterlini, Massimo Canalini e altri; l’esperienza di RicercaRE è terminata a Reggio Emilia dopo dieci anni, ma ora continua in forme simili a Bologna e a Macerata.

Nell’antologia *L’anello che non tiene* la poesia è accompagnata da una nota: «Banana split è stata prodotta nello stabilimento di via Portella delle Ginestre n.1 (piano terra) – 42100 Reggio Emilia – Tel. 0522 -321405». Si tratta della mia prima e unica casa in cui ho vissuto da single prima di iniziare a convivere con quella che sarebbe diventata mia moglie. Sempre nel 1992 la stessa poesia, questa volta col titolo “Carta di credito”, viene pubblicata all’interno del mio secondo libro di poesia *Inserzioni a pagamento* (Elytra, 1992), di cui realizzai personalmente la copertina con ritagli di annunci giornale e la quarta di copertina, in cui si legge:

28enne, militesente, intenzioni serie, esperienze di lavoro nell’insegnamento elementare, poeta e scrittore per vocazione. Automunito. Massima competenza. Poche formalità. Decennale esperienza settore musicale (violino): vende libro che parla dell’essere come categoria dell’economico in senso stretto. E viceversa. Riservatezza garantita. Disponibilità immediata. Prezzo fisso non trattabile. Per informazioni telefona allo 0522/436825 o rivolgersi direttamente in via Mari 1/A. Reggio Emilia. Italia. Suonare il campanello Elitra edizioni. Due volte.

Quarta di copertina assai diversa da quella del mio primo libro di poesia, *La ragazza ladra* (edizioni Tam-Tam, 1983), in cui si legge:

Giuseppe Caliceti è nato a Modena nel 1964. Vive a Reggio Emilia dove sta per concludere i suoi studi di violino al Liceo Musicale. Collabora a «Ottantagiorni», rivista di racconti di notizie. Nel 1981 ha rappresentato presso Teatrocinque di R.E. “Melene”, un monologo in poesia, comunque inedito. Alcuni suoi testi sono compresi nell’antologia dedicata ai poeti nati dopo il 1950, curata da A. Spatola per la rivista «Cervo Volante» di Roma

A ogni modo, *Inserzioni a pagamento* ha rappresentato per me un libro difficile quanto importante: non a caso esce dopo quasi dieci anni dal primo e dopo la morte non solo di Corrado Costa, ma anche dell'amico Pier Vittorio Tondelli. E dopo il mio abbandono dello studio di violino dopo aver superato il difficile esame dell'ottavo anno. Ogni testo è preceduto da un piccolo brano in prosa con funzioni di introduzione semiseria alla poesia.

Riporto quello che precede "Carta di credito", poi diventata "Cartasi":

È il diario in versi di una vacanza in Toscana. L'estate scorsa. Insieme alla mia ragazza e alla sua Carta di Credito. Lei ha un nome piuttosto esplosivo: Mina. Io avevo portato con me il mio computer portatile. Da sempre abbiamo un rapporto piuttosto conflittuale. In questi casi l'educazione aiuta molto. A noi non piace stazionare per troppo tempo nello stesso luogo, così ci siamo spostati per tutto agosto di paese in paese. Io non ero ancora titolare di una mia carta di credito. Guardavo con stupore come lei digitava ad ogni BANCOMAT. Come sapeva usare la sua. Come leggeva con assoluta attenzione lo scontrino fiscale che ogni sportello bancario le regalava. Trovavo magico che, in ogni luogo andassimo, ci fossero ovunque soldi a nostra disposizione. Mi sentivo felice come un bambino il giorno di Natale!

A questo punto vorrei condividere le presentazioni dei miei primi due libri di poesia: quella scritta da Corrado Costa per *La ragazza ladra* e quella di Tommaso Ottonieri per *Inserzioni a pagamento*. Non le trascivo solo per un sentimento di gratitudine verso di loro, ma perché, in modo diverso, mi pare che entrambi stiano parlando anche dei *Canti emiliani dei morti* che, come si vede, un'opera così nuova e inedita, poi, non è. O meglio: è la continuazione di un lavoro iniziato molto tempo fa e, per molti aspetti, a mia insaputa.

L'introduzione di Costa:

Colpisce l'insicurezza con cui verso per verso, nel raccolto poetico de *La ragazza ladra*, verso perverso, le parole non vanno in una direzione univoca, ma seguono un loro tornare indietro, un loro venire via dal significato. La ragazza ladra potrebbe dunque anche essere la gazza ladra o la ragazza laida: la parola poetica non commemora più il proprio ruolo originario. Siamo abituati a pensare che alle spalle del poeta l'indicibile e invisibile Musa pronunci le parole che sfuggono al poeta e lo raggiungono insieme ai suoi ascoltatori. La poesia sarebbe una comune materia d'ascolto dai plurimi significati.

Ma se la parola è vita, il suo significato allora rimbalza come una palla che torna sempre in mano a chi la gioca. E questa partita non ha un altro risultato. La parola che rimbalza indietro torna da un suono indefinito, ha sbagliato il bersaglio e non segna alcun punto a suo favore. Può solo rimettersi in gioco: resta intatto il punto di mira, leggermente spostato dalla allitterazione e dall'equivoco.

La parola è una vera compagna di Giokj. Nel suo continuo porre le regole prendendosene naturalmente gioco, assegna a ognuno la penitenza di giocare sempre solo e per se stesso. Una poesia che parla da sé, è destinata anche a non avere un retroterra e il suo luogo originario è tornarsene indietro e rimbalzare alle spalle. Il luogo originario del poeta è il luogo comune che la parola sbaglia, come una palla non equilibrata che ha tutte le

possibilità di rimbalzo, salvo quella che normalmente ci si aspetta. Nietzsche parlando di Edipo come di se stesso, aveva cominciato a parlare con la propria voce come se fossero in due. *La Ragazza Ladra* ci fa pensare a questo tipo di discorso: uno che parla alla propria voce e rimane in attesa di una risposta e ha paura di non essere ascoltato.

L'introduzione di Tommaso Ottonieri si intitola "Il senso della linea":

E parliamo subito di: *linea*. La linea "che non c'è"; la linea a cui, pur nella sua assenza, restare "fedeli": la linea alla cui stessa assenza essere fedeli. Linea di demarcazione; ovvero: linea di direzionamento; o infine, semplice linea di orientamento, filo da ripercorrere per venirsene via da qualche labirinto. Mi ritorna in mente uno struggente finale chapliniano: Charlot che procede sulla linea di confine (un piede in qua, uno in là) fra Messico e Texas (mi pare fosse il Texas), con la sua classica andatura sincopata, inibito ad accedere ad ambedue i territori: la scritta *fine* cala su questa sconfinata (in)distinta distopia, ad allegorizzare (suo malgrado, forse suo malgrado) il *nostro* tempo-luogo di divoratori di media in una ambigua, irrisolta demarcazione del tempo-luogo della fiction. Dislocamento spazio-sensorio, voglio dire, come surrogato di almeno due dislocamenti ulteriori: testuale, è ovvio; ideologico, poi. La fantasmatica *linea* taglia il *piano padano* come un'astrazione, ovvero una pura gelida concrezione concettuale alla Lucio Fontana, lama affilata a secare, scempiare, sezionare, le infinite intersezioni di concetti che si ammassano sull'orizzonte – frenetico monotono virtuale paranoico – della Grande Piana.

Siamo allora nella configurazione di un Territorio Testuale, siamo nel punto di innesto di testo e paesaggio, nel testo-paesaggio: alla lettera, il trattino, il *trait-d'union*, lo *hyphen* si assottiglia, diventa sempre meno visibile, demarcante, distinguibile. Siamo nel sogno del sogno della *poesia totale* (obbligatorio, ormai, il riferimento a Spatola): oppure, dentro il principio evolutivo della *poesia della fine del mondo* (ancora un titolo-emblema, stavolta da Delfini).

Non voglio perdere l'orientamento. Parla adesso di: orientamento. Anche qui, però, colgo una *linea* evolutiva verso il polo opposto di questa strutturante metafora terminologica. Voglio dire insomma, un processo verso la *occiduità*; e a sua inevitabile connessione con quell'immane aggregazione oggettual-cerebrale (e ancora, escrescenza spaziale/virtuale, rigonfiamento fallico, erezione flaccida, secrezione mentale da-cui-siamo-secreti) che e si suole indicare come "Occidente"; e ineludibile considerazione del crollo – inscritto *ab origine* nella sua sostanza partecipiale-presente (da *occidere* da cui anche *uccisione*), sostanza, proprio, *declinante*; seguire il filo della "linea che non c'è", con ostinazione, non è tanto perdere l'orientamento (già dissipato, di fatto), quanto costruirsene uno, istante per istante, sapendo della sua assoluta reversibilità ad un istante appena successivo.

La *linea* non demarca cioè solo un territorio di riferimento, oppure una microideologia a cui appellarsi; essa demarca anche una temporalità, di nuovo dislocante – quella della *distopia del Presente*. Cioè, del Presente, l'assolutezza onnivora derivata dalla caduta dei due ordini u-topici della temporalità (*no future, no past*: e viceversa); e inoltre, la impossibilità di collocare il proprio agire nello *sgretolarsi* inconcludibile del suo processo. Debbo ora esporre, a mo' di esemplificazione di questo vasto sentimento padano (anzi, diciamo emiliano, per quello che posso aver capito io dell'Emilia), due citazioni da Giovanni Lindo Ferretti, pescate quasi a caso; la prima, «No non ora non qui in questa pingue immane frana...», la seconda, «il mondo si sgretola rotola via / succede / è successo / si sgretola / e via»; e tanto basti.

Eccoci ora alla terza eccezione, qui presa in esame, del lemma “linea”. *Direzionamento*. Qui il procedere sarebbe già orientato in un senso; si tratta della declinazione più chiaramente paraideologica della serie; ci si direziona perché si sa dove dirigersi, si sa di poter far conto su di una direzione (nel senso gerarchico non meno che in quello spaziale). La *fine del mondo* è già una prospettiva forte – nonché deviante – del direzionarsi; un processo di insostenibile accelerazione della corrente della storia, di quella storia che avrebbe dovuto dare un senso, nel suo corso, al direzionamento. Siamo in piena apocalisse padana, come si vede, in piena paranoia emiliana; vasto nodo di esperienza, in cui s’installano, per molteplici incroci, la paralisi del direzionamento, l’appiattirsi del mito palingenetico, il ridimensionamento del sogno cooperativo, e infine, l’utopia realizzabile del Tecnologico Avanzato. Questa de-ideologizzazione non passa certo indolore; essa sprigiona invece una esacerbata negatività di marca “civile”, che va a provarsi sulla sfera accessoriale (*credit-cards* e infiniti gadgets promossi a improrogabili *must*) così come sulle pratiche e retoriche relative alla dimensione della umana convivenza, che furono larga parte del modello ipercapitalcomunista sperimentato nell’area emiliana. L’azzeramento del Grande Mito (quello palingenetico, dico), se genera la cesura da ogni direzionamento, o la dispersione del territorio orizzontale, abitato allagato superaccessoriato, o anche il disporsi della soggettività in quanto parte di quella orizzontalità: in una rinaturalizzazione del paesaggio artificiale, in grado di lasciarne sprigionare santità straniate (cfr. a tal riguardo l’ultima fase celatiana); soprattutto esso genera la disfunzione incontrollabile dell’apparato etico, per cui a-moralità obbligata (intendo: *demanded by the Age*) e inquietudine residualmente “civile”, e sintomatologicamente lunatica anzi strabiliare (e questa, tutta padana), provano un rischioso Contatto Totale. *Punk’s not dead*: tantomeno quello emiliano.

La prospettiva etica *resiste*, insomma, entro la fenomenologia del cinetismo cupo e reattivo, agitato sotto il sole nero del *no future*, pericolosamente debordante (qui, nelle *Inserzioni a pagamento*) in una verbigerazione rancorosa, aggressiva, introflessa, che ricostruisce la sua discendenza da un certo Céline (quello, ad esempio, dei *Colloqui col Professor Y*); l’utopia felice della partecipazione può mutarsi – esplicitamente in Caliceti – in anarchico, antartico, luogo del dissociazione (di chi “si dissocia” dal Corpo Partecipativo), e insieme, in superficie di dissociazione psichica e fisica (*Spaltung*), dove ogni oggettualità e identità fluttua liberamente, dissociata da qualsiasi altra.

La proverbiale formula («La Coop sei tu chi può darti di più»), ironicamente sbandierata da Caliceti negli autocommenti qui acclusi, rende conto allora di quanto critico sia l’equilibrio d’un sogno sociogenetico già felicemente realizzato, nella mutazione del corpo sociale in quello individuale, e vicendevolmente, dell’individuale nel sociale; un equilibrio del Consumo, una “idea di uguaglianza” realizzata nel gigantismo consumistico, e materializzata nella grande, concretissima figura dell’Ipermarket; dell’IperCoop (voglio ricordare qui che la sigla I.E.N., denominante di un laboratorio testuale da Caliceti fondato insieme ad altri, sta per “Ipermarket Emilia Nord”). È per questo che la fissazione sullo scenario accessoriale dell’ipermoderno avanzato, quello offerto dalla spianata emiliana, – fissazione la quale espelle a getto continuo schegge oggettual-linguistiche d’un neofuturismo residuale, tutto svolto all’insegna del *no future*, – proietta infine, sulla *linea* territoriale, una irredimibile perversione del genere “poesia civile”, una sua risustanziazione entro la rete della Negatività, nel segno della quale è possibile forse avvicinare le *inserzioni* ad alcune limitrofe, e già note, esperienze “sperimentali” (penso qui soprattutto alle fasi più recenti dei lavori, fra loro diversissimi peraltro, di Gabriele Frasca e Lello Voce e, per altri versi, dal modenese I.E.N. Lorenzo Miglioli).

E qui chiudo, e passo alle *inserzioni* stesse. Non prima, però, di *lanciare* ancora due citazioni stranote che m'è capitato di utilizzare altrove. La prima da Vasco: «Siamo liberi liberi liberi / ma chissà da che»; la seconda da Ferretti: «Sai che fortuna essere liberi / essere passibili di libertà che sembrano infinite / e non sapere cosa mettersi mai / dove andare a ballare a chi telefonare».

Tra cooperatività e dissociamento, socialità e dissociazione (psichica e fisica dicevo), e conseguente *liberazione* della in espiabile voracità del Presente, passa il filo (la linea?) della esemplare nevrosi territoriale, che in questi ritagli – non a caso *a pagamento* – si rappresenta.

Canto IV

Non ricordo più chi, ma qualcuno ha detto che la morte di un padre costituisce, per un uomo, uno degli eventi più importanti della vita. Anche per me è stato così. Questo quarto canto è il canto dell'abbandono. È il canto della morte di mio padre, ma non solo della sua: anche di tutto quel mondo contadino che rappresentava e, contemporaneamente, il dissolversi di tutta una serie di rapporti con poeti, artisti, pseudopoeti, intellettuali che orbitavano attorno a Adriano Spatola e Corrado Costa.

“Rimozione forzata” è entrato nella cinquina dei finalisti della seconda edizione del premio Antonio Delfini, nel 2003, che si tiene ogni due anni a Modena, ideato e organizzato dal gallerista Emilio Mazzoli, da Nanni Balestrini e da Achille Bonito Oliva. L'edizione fu vinta a parimerito da Florinda Fusco e Lello Voce. I testi dei cinque finalisti sono stati pubblicati in singoli volumi e raccolti in un cofanetto realizzato da Mimmo Paladino. Ogni volume, edito dalla Galleria Emilio Mazzotti di Modena, è stampato in 100 copie numerate così suddivise: 80 copie numerate da 1 a 100 e 20 copie numerate da I a XX. In ogni volume ai versi del poeta si alternano opere di un artista. Nel mio “Rimozione forzata” vi sono 10 disegni di Wainer Vaccari. Prima del canto compaiono due citazioni, omesse nella pubblicazione su *Vibrisselibri*, che tuttavia qui nelle note mi fa piacere ricordare:

La morte oggi conta in quanto è merce, in quanto su di essa si può fare spettacolo, in quanto favorisce attenzione nei confronti dei mass-media, in quanto si vedono giornali, libri, trasmissioni televisive, proprio perché trattano la morte in modo morboso. Ma luoghi, articoli, riflessioni, film, insomma produzione destinata a diventare cultura positiva che tratti in modo serio, documentato, sereno, della e del morire, direi che non ce n'è proprio tanta

(da *Il tempo finito, l'incontro con la morte*, di Miten Veniero Galvagni)

La merce acquistata non sarà distribuita.

(cartello di fianco a una delle casse dell'Ipermercato Ariosto, Reggio Emilia, aprile 2002)

Le ho volute riportare per due motivi.

Il primo motivo: l'abbinamento delle due citazioni fa capire abbastanza bene, credo, il problema in cui io mi trovo quando devo raccontare a me stesso la morte vera di mio padre e contemporaneamente quella di tanti amici poeti; in mezzo cioè a un mondo sociale e psichico in cui io sono immerso, dove, da un lato, la morte è spettacolo, è merce che comunque non viene restituita, dall'altra parte però, trattandosi della morte di una persona cara non posso fare a meno che raccontare.

Il secondo motivo: per ricordare Miten Veniero Galvagni, amico e mio maestro spirituale, che ormai anni fa abbandonò la psichiatria tradizionale per avvicinarsi a Osho e intraprendere una sua via di ricerca personale.

“Rimozione forzata” è stato poi ripubblicato nel settembre del 2003 da Luca Sossella Editore nella bella antologia *Poesie dell'inizio del mondo* insieme ai testi degli autori finalisti delle prime due edizioni del Premio Delfini. Per la prima edizione: Biagio Cepollaro, Francesca Genti, Rubina Giorni, Andrea Inglese, Rosaria Lo Russo, Piera Mattei. Per la seconda edizione: Elisa Bigini, Florinda Fusco, Mariangela Gualtieri, Gian Paolo Renello, Lello Voce, Alfredo Giuliani e il sottoscritto.

Ancora un'annotazione a proposito del Delfini: a Modena, nella serata di premiazione del 2003, ogni finalista, come consuetudine, fu invitato a leggere un estratto del testo presentato; anche io lessi il mio; in ginocchio, come negli ultimi anni mi capita di fare sempre più spesso; al termine della lettura/recitazione, che giocai come sempre in forma anche di performance, tra i vari complimenti, ce ne fu uno particolare di Achille Bonito Oliva. Si avvicinò, mi strinse calorosamente la mano, disse: «Complimenti! Bravissimo! Eccezionale! Hai mai fatto tv? Tu hai un futuro in tv!». Poi se ne andò. Non ho ancora capito se esserne orgoglioso o no, comunque lo ringrazio perché sono sicuro che mi fece quel complimento con sincerità e in senso assolutamente positivo.

Anche in questo canto, sono numerose le citazioni tratte, più o meno, da tutti i libri, gli autori, le canzoni, i cantanti dei tre canti precedenti, con alcune novità.

Alcuni frammenti dal libro di racconti *Gli orsi* di Silvia Ballestra, (Feltrinelli, 1994), tratti dal suo primo racconto, “Gli orsi (63/93)”, in cui si parla di un certo Giuseppe Caliceti e della sua macchina «color merda». La dedica che qualche anno dopo Silvia mi ha fatto sul libro è questa: «A Mina che mi cita sempre per rompere le scatole a Giuseppe (con una grande soddisfazione!). Silvia Ballestra». Mia moglie, effettivamente, per anni, dopo l'uscita di quel libro di Silvia, per convincermi a lavare ogni tanto la mia auto – cosa che non ho mai voglia di fare – ha continuato a dirmi che, se non andavo all'autolavaggio, allora voleva proprio dire che la Ballestra aveva ragione.

Il frammento finale di un articolo di Alfredo Giuliani apparso su «La Repubblica» qualche tempo dopo la morte di Corrado Costa.

La quarta di copertina-manifesto di *Ipermarket Emilia Nord*, un Millelire ormai introvabile, pubblicato dalle Edizioni Elytra e Stampa Alternativa nel 1992, che raccoglie testi miei, di Stefano Raspini, di Lorenzo Miglioli e di Giovanni Lindo Ferretti; all'inizio del libricino un intervento di Marcello Baraghini che si intitola “Messaggio promozionale di un sogno culturale”; al termine, un altro messaggio promozionale di Tommaso Ottonieri intitolato “Offerta speciale!!!” e una citazione a caratteri cubitali di William Gibson «QUESTI SONO SOGNI DI COMMERCIO».

Nel Settembre del 1996 uscirà *Emilia Soup*, un altro Millelire del Gruppo I.E.N., pubblicato sempre da Elytra Edizioni e Stampa Alternativa; qui sono presenti testi di Arturo Bertoldi, Carlo Lucarelli, Lorenzo Miglioli, Aldo Nove, Tiziano Scarpa e del sottoscritto. In una delle prime pagine compare “Breve Historiella del Gruppo Ipermarket Emilia Nord”, scritto da me e Lorenzo, citato a più riprese in questo quarto canto.

Versi e frammenti di versi dalla “Ballata delle donne” di Edoardo Sanguineti, contenuta nel libro *Segnalibro. Poesie 1951-1981* (Feltrinelli, 1982); su quel libro Edoardo ha avuto la pazienza di farmi ben due dediche:

Dedicatoria I (a. 1996) per Giuseppe Caliceti / con amicizia affettuosa / e molta stima.
Edoardo Sanguineti

Dedicatoria II (a. 2003)
Per il miglior Suino / di questo
pianeta! E per la sua / vagina!!!
Edoardo!!!!!!.

Nel 2003, in Sala Tricolore, cantai la poesia a cappella. Qualche mese prima, alla Festa Provinciale dell’Unità di Reggio Emilia, nel reading/spettacolo “Liscio & Martello” dedicato a Ivano Burani, a cui hanno partecipato con me gli amici e poeti Arturo Bertoldi, Andrea Canova e Stefano Raspini, ho invece cantato la poesia a ritmo di valzer lento, con l’accompagnamento di un trio di ragazzi che suonavano violino, clarinetto e fisarmonica.

La poesia visiva (ma anche sonora) della zanzara, l’articolo apparso su «La Gazzetta di Reggio» dopo la morte di mio padre e altri frammenti di frasi e pensieri legati alla sua morte, sono già stati pubblicati in rete sul mio diario on line e nel libro omonimo *Pubblico/Privato 0.1 - Diario on line dello scrittore inattivo* (Sironi, 2002).

L’elenco di nomi di poeti italiani e stranieri che compare con ostinazione al termine del canto è liberamente tratto dal catalogo della rivista di poesia sonora “Baobab – Informazioni fonetiche di poesia”, su audiocassetta, fondata nel 1979 da Adriano Spatola e Ivano Burani; “Baobab/Giovani Scritture” è ora il nome del servizio comunale che ho proposto nel 1989 e, da allora, gestisco per il comune di Reggio Emilia, dedicato ai giovani scrittori e a chi è interessato alla letteratura contemporanea.

Coda

All'inizio di questo racconto in forma di note dicevo che i canti continuano; in effetti, mi accompagnano ancora oggi. Sono la mia palestra, la mia officina. Sono il mio luogo in cui mi ritrovo. Rifletto sulla mia storia, riesco in qualche modo a rileggerla, a raccontarmela, ad accettarla. Non so per quanto ancora continueranno. Da quando ho iniziato a scriverli sono cambiate tante cose e tante, nella mia vita e nel mondo che mi circonda, cambieranno. Anche io sono cambiato. Per esempio, ultimamente ho scoperto una banalità: io scrivo, e leggo – esattamente in quest'ordine, non al contrario – soprattutto per non dimenticare. Non tanto per inventare, per creare *fiction*, ma proprio per non dimenticarmi e non dimenticare. Ho preso atto che non so fare altro. O che, e per me è quasi la stessa cosa, è la cosa che mi illudo di saper fare meglio. Mi rendo conto di non dire assolutamente nulla di nuovo, ma proprio per questo, prenderne atto, per me, credo sia stato un po' più difficile che per altri.

Un'annotazione sulla *composizione* dei canti; e uso questo termine, invece che *scrittura*, non a caso. Spesso, scrivendoli, ho proceduto in questo modo: accumulando materiali che mi sembravano degni di essere accumulati; poi selezionandoli; poi cercando di montarli con categorie più “musicali” che “letterarie”. Cerco di spiegarmi meglio. Quando parlo di “categorie musicali” non mi riferisco tanto – o non solo, meglio dire così – a onomatopее e assonanze, come accade ancora oggi in tanta poesia sperimentale o pseudosperimentale. Mi riferisco, piuttosto, a un “metodo compositivo musicale”. Voglio dire: ancora prima di ragionare sul senso di ciò che scrivo o sto cercando di scrivere, di dire e di dirmi, procedo analizzando i materiali testuali che ho sottomano come fossero note musicali, come fossero suoni. E nel loro montaggio, utilizzo categorie che un compositore utilizza nel comporre un brano musicale: mi interessano i temi, i ritornelli, le variazioni, le riprese, le ripetizioni, i crescendo, i diminuendo, gli a capo, le accelerazioni, i rallentamenti. Non si tratta solo del riflesso condizionato legato ai miei studi musicali giovanili. Né della mia attrazione verso ogni tipo di produzione testuale che assorbe in sé andamenti e soluzioni orali. Mi accorgo piuttosto che io, nel mio approccio alla scrittura – anche nella prosa è la stessa cosa, non solo nella poesia – tendo a ragionare sull'organizzazione del tempo, ancora prima che dello spazio di una pagina. Ogni testo letterario per me è una porzione di tempo da organizzare con materiale testuale. Nel caso dei *Canti emiliani dei morti*, per esempio, mi è capitato spesso di ragionare sulla forma sonata e sull'organizzazione di alcune sinfonie di Mozart e Beethoven. Questo lavoro, per me, viene prima di ogni lavoro sul senso della singola parola o della singola frase – specie in poesia – proprio perché è un lavoro che condiziona fortemente l'uso della singola parola e del singolo verso poetico.

L'ultima parola del libro è: “CONTINUA”, scritto tra parentesi. E infatti il Secondo Libro, già concluso ma ancora inedito, composto anch'esso di quattro canti, si intitola “Le voci della poesia”. Comprende il mio periodo autobiografico 2000 – 2005, ma racconta in gran parte della mia esperienza di conduttore de “Le voci della poesia” – citata anche in questi primi quattro canti, – una manifestazione letteraria estiva dedicata alla poesia promossa annualmente

dal comune di Reggio Emilia: iniziata nel Luglio 1990 da Corrado Costa e terminata nel Luglio 2005, dopo la morte di Ivano Burani. Questo Secondo Libro racconta del mio viaggio personale intorno e dentro alla poesia italiana degli ultimi decenni in una sorta di conversazione dietro le quinte – prima o dopo essere saliti sul palco – con oltre sessanta tra i maggiori poeti italiani che nel corso degli anni sono passati per Reggio Emilia, alcuni dei quali oggi sono morti, come Attilio Bertolucci e Dario Bellezza.

In questi ultimi anni sto lavorando al Terzo Libro, che ha inizio il 31 Maggio del 2005, giorno in cui è nata mia figlia Gioia Sofia.

Reggio Emilia, Ottobre 2007

Indice

Canto I	
I cari inganni	p.7
Canto II	
Chi ama brucia	p.37
Canto III	
Cartasì	p.53
Canto IV	
Rimozione forzata	p.56
Note in forma di racconto / o racconto in forma di note	
Intro	p.93
Canto I	p.95
Canto II	p.97
Canto III	p.99
Canto IV	p.105
Coda	p.109